



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

RICERCA

QUADERNI DI ECONOMIA AZIENDALE

DIGITALIZZAZIONE, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E FATTORI ESG

Framework di raccolta dati
per il report di sostenibilità con particolare riferimento
alla rendicontazione volontaria VSME

Commissione Governance e finanza in area sostenibilità

MARZO 2026

Area di delega CNDCEC: Sviluppo sostenibile – Consigliere delegato: Gian Luca Galletti
Commissione Governance e finanza

Presidente

Paolo Vernerò

Segretario

Silvia Vaselli

Componenti

Pier Paolo Baldi

Maurizio Cavarai

Giuseppe Chiappero

Giuseppe Consoli

Maria Federica Cordova

Francesco Costantini

Roberto Cravero

Alain Devalle

Gianrocco Di Bussolo

Maria Gabriella Franceschini

Tommaso Fornasari

Francesco Lucà

Roberto Marrani

Vincenzo Morelli

Paola Pizzetti

Claudio Santoro

Alberto Squeri

Stefano Tammaro

Giuseppe Tomasello

Salvatore Tramontano

Curatori scientifici

Alain Devalle

Alessandro Lai

Consulenti

Giovanni Ferri

Giuseppe Chiappero

Roberto Cravero

Ricercatore FNC

Lorenzo Magrassi

A cura del Gruppo di lavoro ESG e digitalizzazione

Coordinatrice

Silvia Vaselli

Componenti

Giuseppe Chiappero

Gianrocco Di Bussolo

Gabriele Felici (Commissione Asseverazione)

Maria Gabriella Franceschini

Paola Pizzetti

Paolo Vernerò

Curatori scientifici

Alain Devalle

Alessandro Lai

INDICE

Introduzione	1
1 Digitalizzazione, IA e sostenibilità	2
2 Framework di raccolta dati per il report di sostenibilità	6
2.1 ESRS volontario per PMI non quotate (ESRS VSME)	6
A Raccomandazione 2025/1710 della Commissione europea sull'utilizzo del VSME	7
B Sviluppi dell'EFRAG VSME Ecosystem per la digitalizzazione delle informative ESG	7
C EU Voluntary reporting template for SMEs and Start-up tramite l'ESAP	8
D Mappatura dell'EFRAG di strumenti e piattaforme digitali per la rendicontazione ESG	9
E Descrizione dei moduli VSME	10
2.2 VSME Digital Template, XBRL Taxonomy e XBRL Converter	12
2.3 VSME e "Il dialogo di sostenibilità tra PMI e banche"	16
A Obiettivi del documento "Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche"	17
B Aree chiave di informazione: mappa per il reporting	18
C Cosa chiedono le banche alla PMI	18
D Ruolo della tecnologia nel processo ESG	20
E Benefici: oltre l'obbligo, un'opportunità strategica	22
F Un percorso verso la competitività sostenibile	23
G Standard VSME versus Dialogo PMI-Banche: un confronto pratico	24
H Analisi dell'interoperabilità: Tabella di raccordo tra Documento nazionale e VSME	25
3 Elementi dello scenario futuro	27
3.1 Evoluzione dei framework: prospettiva strategica sulla convergenza	27
3.2 Semplificazione e aspetti nella relazione PMI e intermediari	28
Tirando le fila...	31
Principali riferimenti bibliografici	33

Highlight

Negli ultimi cinque anni lo scenario della *sustainability economics*, con particolare riguardo allo sviluppo normativo e alla digitalizzazione dell'operatività aziendale, si è contraddistinto per una accentuata fluidità. D'altro canto, i *sustainability issue* risultano trasversali a molte funzioni organizzative e gestionali aziendali; perciò, gli aspetti normativi europei e nazionali, i fenomeni Environmental, Social and Governance (ESG) relativi al *risk management* e al *risk assessment* e le metodologie per la valutazione dei processi di *sustainability management* nell'economia e nella finanza dell'azienda e delle controparti si rivelano particolarmente delicate e complesse. Per questi motivi, nel 2023 il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC) ha istituito la Commissione "Governance e finanza" nell'ambito dell'area di delega Sviluppo sostenibile (la Commissione), col compito di sviluppare conoscenze teoriche e tecniche per l'esercizio dell'attività professionale con riguardo alla governance, alla finanza, alla *disclosure* e alla gestione dei rischi nel contesto della sostenibilità aziendale e sistemica.

La Commissione ha subito individuato nella sostenibilità economica e strategica un elemento cruciale nel consolidamento della continuità aziendale e nella valutazione dell'impresa, ed ha perciò ritenuto fondamentale approfondire la relazione tra i *sustainability issue* e la governance delle aziende, nell'ottica di ripensare e migliorare l'adeguatezza degli assetti organizzativi amministrativi e contabili (OAC) e potenziare le connessioni dell'azienda col sistema bancario e creditizio. In seguito a questa attività, a marzo 2024, il CNDCEC ha pubblicato il documento "Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa. Impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI" e, ad aprile 2025, ha poi approvato la seconda edizione di questo documento, "Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa – Evoluzione degli scenari. *Business continuity*, nuove opportunità, creazione di valore: oltre la *compliance*" (c.d. "Documento *master*"), in cui la Commissione ha effettuato una profonda revisione dello stesso in funzione degli sviluppi normativi intervenuti nel biennio 2024-2025 nonché degli effetti dei nuovi orientamenti in materia, sul piano della gestione politica e della prassi professionale.

Il contesto attuale si caratterizza per l'evoluzione normativa sovranazionale e nazionale volta a una riprogrammazione e semplificazione delle tempistiche e delle soglie di applicazione di tutta la materia legata alla sostenibilità. D'altro canto, molti importanti player e stakeholder non recedono dall'includere in misura crescente i fattori ESG nei loro piani di investimento e strategie di sviluppo, quali elementi chiave di competitività sui mercati: detta circostanza si riflette fisiologicamente sulla relativa catena di fornitura.

Lo stesso sistema bancario e degli intermediari finanziari, dediti alla gestione del risparmio, nonché le imprese di assicurazione – allo stato – restano sostanzialmente obbligati normativamente al rispetto della normativa sulla CSRD e sono indirizzati dalle Autorità di vigilanza a un rigoroso rispetto della stessa. Di conseguenza, gli stessi includono i fattori ESG nei criteri di attribuzione dei *rating*, sia in termini di affidamento e merito creditizio che di affidabilità dei prodotti finanziari emessi e/o gestiti: tali elementi vengono infatti identificati quali primari fattori di continuità dell'impresa in via prospettica, con cui confrontarsi nei mercati di rispettiva appartenenza. Con la prima fase di semplificazione avviata con il primo Omnibus Package on Sustainability, dopo l'emanazione della direttiva (UE) 2025/794 ("Stop the clock") e del regolamento delegato (UE) 2025/1416 ("Quick fix"), il 16 dicembre 2025 il Parlamento europeo ha approvato le modifiche alla CSRD confluite nella direttiva (UE) 2026/470 del 24 febbraio 2026, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 26 febbraio 2026 (a un anno esatto dal citato Omnibus Package), tra l'altro, con un significativo intervento sul perimetro di applicazione della CSRD e della CSDDD; d'altro canto, il 30 luglio 2025 la Commissione ha anche adottato la raccomandazione (UE) 2025/1710 con cui formalizza la funzione del Voluntary sustainability reporting standard for non-listed SMEs (VSME) – nella versione definitiva di dicembre 2024 – quale principio di riferimento volontario rivolto a *preparer* (PMI e microimprese), *user* (banche e controparti di filiera) e Stati membri, per lo sviluppo dei processi di *sustainability disclosure* e *assessment* nel sistema europeo.

È chiaro quindi che, nel mercato attuale per le PMI, la digitalizzazione e l'Intelligenza Artificiale (IA) diventano (meglio: dovranno diventare) strategia di *business* che permetta, fra le altre cose, di creare una struttura organizzata per processi in grado di raccogliere i dati (a volte già presenti in azienda), di elaborarli e di monitorarli per una loro verifica e analisi degli scostamenti. L'ottimizzazione della gestione delle informazioni, a partire dalle soluzioni digitali per la raccolta, analisi e misurazione dei dati ESG rilevanti porta l'imprenditore verso una managerializzazione dell'impresa.

In questo scenario, e anche nella prospettiva di approfondire l'analisi e la ricerca di alcuni temi di cui si era dato cenno nel Documento *master* "Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa", negli ultimi mesi la Commissione Governance e finanza sta promuovendo un'attività di ulteriore indagine scientifica che si sta traducendo, sotto il profilo editoriale, in alcune brevi monografie con una funzione di complemento rispetto a specifici argomenti trasversalmente o marginalmente trattati nel citato documento.

Questo Quaderno costituisce il terzo elaborato della serie¹ e si propone in via prevalente di approfondire come il nuovo framework proposto da EFRAG per le micro, piccole e medie imprese non assoggettate alla CSRD possa facilitare la connessione con i bisogni informativi delle banche, degli intermediari finanziari, delle imprese assicurative, dei clienti, dei fornitori e di altri stakeholder, valorizzando il ruolo di supporto del commercialista nell'analisi delle informazioni ESG da rendicontare sotto il profilo degli impatti, rischi e opportunità sottesi ad ogni questione di sostenibilità.

¹ Gli altri due Quaderni sono, rispettivamente: "Social Taxonomy e fattore 'G' – Governance democratica e partecipativa" e "Normativa societaria e opportunità tra finanza e sostenibilità – Società Benefit".

Introduzione

L'information technology, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, in particolare, rappresentano una sfida innovativa che impone all'impresa moderna di valutare le opportunità e i rischi del ricorso alle nuove tecnologie come strumento nella gestione dell'impresa.

La digitalizzazione ai fini della transizione energetica e, più in generale, verso la sostenibilità, pone seriamente il quesito se l'acronimo ESG debba essere integrato con la lettera D: *Environmental-Social-Governance-Digitalization* (ESGD).

L'utilizzo della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità, rappresentano il mezzo attraverso cui costruire un framework conforme agli standard di rendicontazione per la raccolta, analisi, gestione e reporting dei dati e dei risultati conseguiti permettendo, da un lato, l'assunzione di azioni correttive in tempi rapidi e, dall'altro, un adeguato presidio delle performance aziendali.

Va in questa direzione l'inserimento nel quadro normativo europeo di misure di sostegno digitale a supporto della rendicontazione di sostenibilità delle imprese soggette alla CSRD, impegnando la Commissione europea a predisporre un portale online dedicato e a presentare una relazione su iniziative che consentano alle imprese di raccogliere, trattare e scambiare dati in modo sicuro, fluido e armonizzato².

Questa esigenza interessa non solo le grandi imprese ma anche le PMI, che già oggi possono ricorrere a un livello minimo di digitalizzazione (*cloud* e *software* gestionali) per accrescere la propria competitività sul mercato e anche per accedere più agevolmente ai canali di finanziamento.

Con l'introduzione del modello volontario per le PMI non quotate (VSME) il legislatore è andato verso l'obiettivo di trasparenza e semplificazione facilitando la connessione con i bisogni informativi delle banche, dei fornitori e di altri stakeholder. Ciò permetterà di valorizzare il ruolo di supporto del commercialista nell'analisi delle informazioni ESG da rendicontare.

² Si veda il nuovo Capo 6-ter, "Misure di sostegno digitale", della direttiva 2013/34/UE (Accounting Directive), introdotto dalle modifiche alla CSRD di cui alla direttiva (UE) 2026/470 del 24 febbraio 2026, formato dagli artt. 29-sexies, "Portale digitale per la rendicontazione di sostenibilità", e 29-septies, "Relazione sulle soluzioni tecnologiche per la rendicontazione di sostenibilità".

1 Digitalizzazione, IA e sostenibilità

L'innovazione tecnologica per una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione del business e della compliance aziendale ESG: ruolo della digitalizzazione e dell'IA

Negli ultimi anni la sostenibilità la trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale hanno acquisito una rilevanza sempre maggiore, configurandosi come i principali motori che alimentano i processi innovativi in quasi tutti i settori industriali.

L'attenzione verso i temi ESG si traduce nella necessità di effettuare una valutazione sistematica di rischi e opportunità connessi all'ambiente e al sociale, affinché gli obiettivi finanziari siano raggiunti in modo pienamente responsabile, mentre l'innovazione rappresenta un elemento cardine per la competitività delle imprese, in un contesto economico in cui prodotti, processi e relazioni sono soggetti a trasformazioni costanti e sistematiche. Questo scenario richiede un vero e proprio cambio di paradigma, necessario per affrontare le sfide della sostenibilità indicate dalla Commissione europea³ attraverso le cosiddette "transizioni gemelle": quella ecologica e quella digitale⁴.

Per adattarsi alle nuove dinamiche imposte dalla sostenibilità e dall'innovazione tecnologica le imprese dovranno ripensare i propri percorsi evolutivi e riconfigurare le logiche di creazione del valore modificando i propri modelli organizzativi e strategici.

A titolo meramente indicativo si riportano alcuni dei più noti modelli di business emergenti:

- **Smart Factory Business Model:** che trasforma la fabbrica in un organismo intelligente, integrando sistemi fisici e virtuali per raggiungere livelli elevati di efficienza operativa e sostenibilità;
- **Servitization Business Model⁵:** che invita le aziende a superare il semplice concetto di vendita di prodotti, offrendo invece soluzioni e servizi che generano valore reale per il cliente;
- **Data-Driven Business Model⁶:** che pone i dati al centro delle strategie aziendali, superando decisioni basate su istinto o esperienza;

³ https://commission.europa.eu/system/files/2023-07/SFR-23-beautified-version_en_0.pdf

⁴ OIBR, "Tecnologia e informazioni di sostenibilità", Quaderno n. 14, ottobre 2025.

⁵ Cfr. Fadda, C., e Lombardi, M., "La servitizzazione in economia: sfide, opportunità e rischi", in Agendadigitale.eu, testata online, 1° agosto 2018.

⁶ Troisi, O., e Grimaldi, M., *Data-Driven management: un framework multilivello*, G. Giappichelli Editore, maggio 2022 (Collana Systems Management).

- **Platform Business Model**⁷: in cui l'azienda diventa il fulcro di un ecosistema che connette persone, imprese e risorse. Esempi emblematici sono marketplace come Amazon, social network come Facebook e piattaforme di servizi come Uber e Airbnb.

Questi modelli pongono al centro la raccolta e la gestione dei dati considerati una fonte essenziale di informazioni preziose per le aziende. I dati, opportunamente processati, rappresentano infatti lo strumento chiave per ottimizzare processi, prendere decisioni più informate e individuare nuove opportunità di crescita e di creazione del valore. Possiamo quindi dire che *“l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi d'impresa, grazie alla varietà degli strumenti messi a disposizione dalla digitalizzazione, permette di processare, monitorare e archiviare dati e informazioni altrimenti non utilizzabili, supportando gli organi aziendali nell'attività di pianificazione, gestione, esecuzione e controllo, e, dunque nell'integrazione dei fattori ESG e nel perseguimento degli obiettivi primari strategici”*⁸. Esempi rappresentativi possono essere individuati: (i) nei Big Data, che facilitano la raccolta e la gestione di grandi volumi di informazioni, ottimizzando i processi aziendali; (ii) nell'IA, che supporta l'analisi automatizzata e i processi di risk assessment e management, nonché la previsione degli impatti sostenibili; (iii) nella blockchain, che garantisce trasparenza e tracciabilità; (iv) nell'IoT, che *“consente il monitoraggio in tempo reale di consumi ed emissioni. L'accresciuta domanda di accountability e l'affermarsi dei temi di sostenibilità e tassonomia, riflettono la necessità per le imprese di adottare pratiche trasparenti e responsabili, in linea con le normative europee, e nell'ambito della rendicontazione della sostenibilità il supporto tecnologico è ancora più rilevante. Infatti, per redigere la rendicontazione di sostenibilità le aziende devono essere in grado di identificare, rilevare, elaborare, monitorare e comunicare una gamma vasta ed eterogenea di indicatori ambientali, sociali e di governance ESG”*⁹.

In definitiva, non possiamo non considerare che l'unione di questi percorsi – sostenibilità, digitalizzazione e IA – orienta le scelte sia strategiche sia operative delle imprese, promuovendo una visione condivisa di progresso e sviluppo. Solo attraverso questa integrazione le aziende potranno rispondere efficacemente alle aspettative del mercato e della società, garantendo competitività, trasparenza e responsabilità in linea con i nuovi paradigmi europei.

D'altra parte, l'adozione dell' IA¹⁰, sempre più utilizzata anche in contesti imprenditoriali di dimensioni ridotte, definisce un nuovo “ecosistema” economico-sociale, modifica i mercati e le tradizionali relazioni fra gli stakeholder, cioè l'ambiente in cui operano le imprese, ponendo l'esigenza di adeguare i loro assetti organizzativi attraverso l'implementazione e allineamento ai nuovi contesti in cui le aziende operano, ivi inclusa la compliance ESG (obbligatoria e volontaria), ormai ascritta sistematicamente nel novero dei fattori che qualificano l'adeguatezza degli assetti. Sul punto si

⁷ Gallinaro, S., “Dai modelli lineari di business alla piattaforma di progettazione e manifattura. Gli effetti delle tecnologie additive sulla logica di creazione del valore delle imprese manifatturiere”, in *Impresa Progetto-Electronic Journal of Management*, rivista online, n. 2, 2019.

⁸ Venero, P., e Vaselli, S. “Ricadute positive sulle imprese dalla sinergia tra fattori ESG e digitalizzazione”, nel *Quotidiano del Commercialista*, www.eutekne.info, 11 aprile 2024.

⁹ OIBR (2025), cit.

¹⁰ Si consideri che l'AI Act – regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio – è il primo regolamento completo al mondo sull'intelligenza artificiale, approvato dall'Unione europea per disciplinare lo sviluppo e l'uso dell'AI basandosi sul rischio. Entrato in vigore il 2 agosto 2024, mira a garantire la sicurezza, la trasparenza e la tutela dei diritti fondamentali, imponendo obblighi severi proporzionati al livello di pericolo dell'applicazione.

considerino i precetti in merito dettati dalle norme del diritto societario circa il principio di corretta amministrazione che, con la Riforma del Diritto societario del 2003 e, quindi, con l'introduzione del 2^a comma del art. 2086 cc nel 2019 (nell'ambito del Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza) hanno fatto assurgere le best practice aziendali al rango di norma di legge e, in particolare, di dovere giuridico

L'integrazione della Digitalizzazione e dell'Intelligenza Artificiale assumono quindi un ruolo determinante per la governance delle imprese e la correlata valutazione circa l'adeguatezza degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili (OAC) alle disposizioni di compliance normativa, regolamentare e volontaria ed alle esigenze del mercato, ivi inclusi i fattori ESG.

In particolare, tecnologie basate su machine learning, analisi dei dati e trasformazione dei processi in algoritmi decisionali possono consentire di meglio automatizzare la raccolta dei dati provenienti dai diversi sistemi aziendali, riducendo il rischio di errori manuali e migliorando la qualità delle informazioni pubblicate nei report di sostenibilità.

Un ulteriore contributo dell'intelligenza artificiale riguarda la capacità di analizzare grandi quantità di dati e individuare relazioni o tendenze, anche in funzione *forward looking*, che potrebbero non emergere attraverso metodi tradizionali.

In un contesto socioeconomico in forte evoluzione, basarsi solo sul track record dei fattori probabilità ed impatto che definiscono il rischio, è estremamente pericoloso. L'approccio *forward looking* (o prospettico) sposta il focus dalla reazione post-evento all'anticipazione, cioè ai possibili scenari futuri, sulla base di *assumption* ragionevoli e razionali. In sintesi:

- analisi di scenario: vengono utilizzate simulazioni "*what-if*" e *stress test* per capire come l'azienda reagirebbe a shock di mercato inediti (es.: crisi geopolitiche, crolli tecnologici);
- indicatori predittivi: insieme all'esame della serie storica dei bilanci e rendiconti consuntivi (da cui si possono comunque trarre utili spunti), si monitorano i Key Risk Indicator (KRI) che segnalano esemplificativamente, il deterioramento (ma anche le opportunità), di un fattore critico ecologico-ambientale, di un processo produttivo, di un fattore di mercato e/o merceologico, di un cliente o della *supply chain* (ad esempio l'inadeguatezza ESG di un fornitore strategico), cogliendone gli *early warning* per poter intervenire *work in progress* con opportuni piani di rimedio. Attraverso questa tecnicità si valutano le analisi degli scostamenti, che producono il confronto tra i risultati effettivi e quelli preventivati. Questo processo è fondamentale per il risk management e, quindi, per il controllo di gestione, mirato a identificare le cause dei *gap* e adottare azioni correttive.

Attraverso modelli di analisi predittiva, ad esempio, le imprese possono stimare l'evoluzione delle proprie emissioni di CO₂ o valutare l'impatto ambientale delle attività produttive nel medio-lungo periodo. L'IA può inoltre facilitare la gestione delle informazioni relative alla catena del valore, un aspetto particolarmente rilevante nel contesto della rendicontazione ESG. Com'è noto gli standard normativi europei e le *best practice* in materia di sostenibilità che via via stanno affermandosi a livello internazionale, richiedono alle imprese di monitorare non solo le proprie attività dirette, ma anche gli impatti generati lungo l'intera *supply chain*. L'utilizzo dell'IA e della digitalizzazione contribuisce a migliorare la tracciabilità e il *data quality* delle informazioni provenienti dai fornitori e, più in generale dagli stakeholder, garantendo maggiore trasparenza nella gestione e comunicazione dei dati riferiti alla sostenibilità.

In questo contesto, l'IA può rappresentare uno strumento particolarmente utile per supportare le PMI nella raccolta e nella sistematizzazione dei dati necessari alla rendicontazione di sostenibilità. Sistemi

di analisi automatizzata dei dati possono infatti facilitare la classificazione delle informazioni secondo le categorie previste dagli standard di rendicontazione e supportare la generazione di report ESG in modo più rapido ed efficiente.

L'integrazione tra standard di rendicontazione come il VSME e strumenti avanzati di analisi dei dati può quindi contribuire a rendere la sostenibilità parte integrante dei processi decisionali aziendali, favorendo l'adozione di modelli di business più sostenibili e coerenti con gli obiettivi ambientali e sociali dell'Unione Europea. Naturalmente la Digitalizzazione e l'IA introducono, oltre a nuove opportunità organizzative, ulteriori rischi-criticità; l'automazione dei processi decisionali, la gestione algoritmica dei dati comportano infatti rischi specifici in termini di tracciabilità delle decisioni, controllo e responsabilità¹¹.

In assenza di adeguati presidi organizzativi, segregazione dei compiti, chiarezza delle deleghe e poteri circa gli indirizzi autorizzativi e idonei presidi di controllo e monitoraggio (secondo una logica end to end) idonei ad assicurare che gli output dei processi automatizzati siano coerenti con i KPI e gli input definiti dai Responsabili, si possono generare non conformità, anomalie e gap sulla capacità dell'impresa di dimostrare la diligenza richiesta dall'ordinamento.

¹¹ Vedasi sul punto: CNDCEC e FNC, "Linee guida di vigilanza del collegio sindacale sulla adozione dell'Intelligenza Artificiale", dicembre 2025; Abriani, N., "Le nuove linee guida del CNDCEC"; www.dirittobancario.it, febbraio 2026.

2 Framework di raccolta dati per il report di sostenibilità

2.1 ESRS volontario per PMI non quotate (ESRS VSME)

L'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) è l'organismo tecnico che assiste la Commissione Europea nella definizione degli standard di rendicontazione, svolgendo un ruolo centrale nel processo di armonizzazione dell'informativa societaria a livello Europeo. Originariamente istituito per supportare l'adozione degli standard contabili internazionali (IAS/IFRS), nel corso degli ultimi anni l'EFRAG ha ampliato il proprio mandato, assumendo la funzione di organo consultivo tecnico della Commissione Europea per la sostenibilità, a seguito della riforma introdotta dalla Direttiva (UE) 2022/2464 sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Tale ampliamento ha comportato la creazione di una struttura interna dedicata alla predisposizione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), ossia il corpus normativo tecnico che definisce in modo dettagliato i requisiti qualitativi e quantitativi dell'informativa ESG delle imprese.

Gli ESRS rappresentano il riferimento regolatorio per tutte le imprese obbligate ai sensi della CSRD, assicurando uniformità, comparabilità e affidabilità delle informazioni pubblicate sul profilo ambientale, sociale e di governance. La complessità e la granularità degli standard, tuttavia, hanno reso necessario lo sviluppo di strumenti ulteriori destinati alle piccole e medie imprese non quotate, le quali non rientrano direttamente nel perimetro applicativo della direttiva, ma risultano comunque esposte a richieste informative da parte di istituti finanziari, investitori e soggetti della supply chain. In questo contesto si inserisce il Voluntary sustainability reporting standard for non-listed SMEs (VSME), il modello volontario di rendicontazione elaborato dall'EFRAG, reso pubblico nella sua versione definitiva a dicembre 2024 e formalmente adottato nel 2025 con la raccomandazione 2025/1710 della Commissione europea del 30 luglio 2025.

Il VSME costituisce la declinazione proporzionata dei principi sottesi agli ESRS, con l'obiettivo di fornire alle PMI uno strumento uniforme, accessibile e coerente con le loro capacità operative. La combinazione tra ESRS obbligatori e VSME volontario esprime la volontà del legislatore europeo di costruire un ecosistema informativo unitario, capace di coinvolgere progressivamente l'intero tessuto produttivo nella diffusione di pratiche di sostenibilità affidabili, verificabili e digitalmente interoperabili.

A Raccomandazione 2025/1710 della Commissione europea sull'utilizzo del VSME

La raccomandazione 2025/1710 della Commissione europea del 30 luglio 2025 – nell'invitare preparer (PMI e microimprese), user (banche e controparti di filiera) e Stati membri, a considerare il VSME quale standard di riferimento per la rendicontazione volontaria di sostenibilità – rappresenta il punto di avvio formale per il suo utilizzo da parte delle piccole e medie imprese non quotate, comprese le microimprese (MPMI). La Commissione, muovendo dalla constatazione che la disciplina introdotta dalla direttiva CSRD non si estende alle PMI, rileva come tali soggetti siano sempre più chiamati a fornire informazioni strutturate in materia di sostenibilità ai propri interlocutori finanziari e commerciali. In assenza di un modello uniforme, le imprese si troverebbero esposte a richieste eterogenee, spesso ridondanti e formulate in formati tra loro non comparabili, con un incremento significativo degli oneri amministrativi e del rischio di incoerenza informativa.

La raccomandazione qualifica il VSME come strumento idoneo a ridurre questa frammentazione, individuando in esso una sorta di "linguaggio standard" per la comunicazione delle informazioni ESG da parte delle PMI non rientranti nel perimetro di applicazione della CSRD. L'obiettivo principale è duplice: da un lato, consentire alle imprese di rispondere in modo sistematico alle richieste provenienti da banche, investitori e controparti della catena del valore; dall'altro, favorire l'accesso alla finanza sostenibile e la progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi gestionali interni. In tale prospettiva, il VSME viene presentato non soltanto come strumento di rendicontazione esterna, ma anche come supporto alla gestione interna dei rischi e delle opportunità connesse alla sostenibilità.

La Commissione chiarisce, inoltre, che l'utilizzo del VSME non ha natura cogente, ma costituisce una best practice raccomandata sia alle PMI, sia ai soggetti che richiedono informazioni ESG (istituti finanziari, grandi imprese, investitori). A questi ultimi è suggerito di modellare le proprie richieste sui contenuti del VSME, riducendo così il fenomeno delle domande multiple e disallineate. Ne deriva una funzione di standardizzazione che, pur operando su base volontaria, è idonea a produrre effetti sostanziali di armonizzazione del mercato dell'informativa non finanziaria riferita alle PMI.

B Sviluppi dell'EFRAG VSME Ecosystem per la digitalizzazione delle informative ESG

In parallelo all'adozione della raccomandazione, l'EFRAG ha avviato un articolato programma di lavoro, denominato "VSME Ecosystem", volto a creare le condizioni operative per una effettiva diffusione dello standard volontario. Il presupposto di fondo è che la rendicontazione di sostenibilità delle PMI non possa essere sostenuta senza un adeguato supporto digitale nella raccolta, gestione e trasmissione dei dati. Per questo motivo, il VSME Ecosystem è concepito come un'infrastruttura di accompagnamento che integra lo standard in senso stretto con una serie di iniziative e strumenti a supporto della sua implementazione, tra cui la creazione di uno spazio di confronto con la comunità degli utilizzatori (*SME Forum*), la mappatura delle piattaforme, strumenti e iniziative digitali proposte dagli Stati membri a supporto della rendicontazione delle PMI (*Mapping of SME reporting related initiatives*), eventi di sensibilizzazione con il coinvolgimento degli stakeholder e programmi di formazione (*Outreach events and training session*), il monitoraggio del livello di recepimento e di accettazione del VSME in collaborazione con gli standard setter nazionali e le autorità di vigilanza (*Survey on VSME acceptance progress*), lo sviluppo di guide operative (*VSME supporting guides*).

Gli sviluppi in sede EFRAG si concentrano, inoltre, sulla trasformazione e conversione dei contenuti del VSME in formati leggibili sia dalle persone sia dalle macchine. Ciò implica la definizione di tassonomie digitali, l'allineamento ai formati di rendicontazione elettronica già utilizzati per l'informativa

finanziaria e la predisposizione di template che possano essere integrati nei sistemi gestionali delle imprese e nei portali di raccolta dati degli intermediari finanziari. L'obiettivo dichiarato è duplice: da un lato, ridurre i costi di compliance per le PMI tramite l'automazione dei flussi informativi; dall'altro, aumentare la qualità e la comparabilità delle informazioni ESG, rendendole immediatamente utilizzabili per finalità di analisi, valutazione del merito creditizio e costruzione di indicatori di rischio.

La digitalizzazione assume così una valenza non meramente tecnica, ma sistemica: la disponibilità di dati in formato strutturato consente infatti di alimentare banche dati centrali, facilitare l'integrazione con il punto di accesso unico europeo e sviluppare, nel medio periodo, servizi informativi aggiuntivi basati su analisi automatizzate. Per le PMI, l'ingresso nel VSME Ecosystem significa poter contare su un ambiente digitale coerente con quello delle grandi imprese, riducendo il divario tecnologico e favorendo la partecipazione alle catene del valore che richiedono flussi informativi ESG affidabili.

C EU Voluntary reporting template for SMEs and Start-up tramite l'ESAP

Ulteriore tassello del percorso di accreditamento del VSME risiede nella richiesta formulata il 29 luglio 2025 dalla Commissione europea a EFRAG di valutare la fattibilità e l'interesse degli stakeholder riguardo a un nuovo framework volontario di rendicontazione finanziaria per PMI dell'UE. L'iniziativa mira a migliorare l'accessibilità e la comparabilità dei dati economico-finanziari delle PMI, facilitando l'accesso ai capitali e attraendo investitori, in particolare per le imprese innovative e ad alta crescita.

Elementi chiave della proposta della Commissione sono:

- **Strumento:** Sviluppo di un modello di reporting volontario, basato su Key Performance Indicator (KPI) standardizzati.
- **Piattaforma:** Pubblicazione delle informazioni tramite il European Single Access Point (ESAP), per centralizzare l'accesso ai dati e ridurre gli oneri amministrativi.
- **Obiettivo strategico:** Armonizzare le pratiche di disclosure senza imporre nuovi obblighi, accrescendo la competitività del mercato unico dei capitali.

Il mandato a EFRAG consiste nel:

- condurre una consultazione mirata con preparatori (PMI) e utilizzatori (investitori, intermediari finanziari) delle informazioni, al fine di raccogliere orientamenti e valutazioni su costi/benefici dell'iniziativa;
- definire contenuti e struttura ottimali del modello proposto;
- presentare un rapporto conclusivo entro giugno 2026.

In tale contesto EFRAG ha annunciato il 10 settembre 2025 l'avvio di una fase propedeutica consistente nella valutazione del grado di bisogno da parte della comunità economica di uno specifico template volontario europeo di rendicontazione destinato a PMI e start-up, integrato con l'European Single Access Point (ESAP). Il progetto, denominato "Voluntary ESAP template for SMEs and Start-ups – assessment", ha l'obiettivo di mettere a disposizione degli operatori un formato di report predefinito, armonizzato con i contenuti del VSME, che possa essere trasmesso e reso disponibile attraverso l'infrastruttura digitale comune rappresentata dall'ESAP. Nel novembre 2025 sono stati inoltre lanciati due questionari distinti: uno rivolto a PMI/start-up (focalizzato su bisogni e ostacoli nell'accesso al credito) e uno rivolto ai fornitori di finanziamenti (volto a mappare le criticità nella selezione e valutazione degli investimenti). Attualmente, EFRAG sta svolgendo interviste semi-strutturate con

stakeholder europei, con l'obiettivo di raggiungere diversi portatori di interesse, sia preparer che user, in diverse aree dell'UE.

Il collegamento tra *template* volontario ed ESAP consentirebbe di valorizzare appieno, con particolare attenzione ai bisogni delle start-up, la dimensione paneuropea dello standard. Le informazioni rese dalle imprese, opportunamente strutturate secondo i campi previsti dal modello, possono essere consultate da investitori, intermediari finanziari e altri stakeholder autorizzati, riducendo il bisogno di richieste ad hoc e aumentando la visibilità delle PMI che adottano lo standard. Dal punto di vista operativo, l'adozione del template comporta per le imprese la necessità di organizzare i propri dati in coerenza con le sezioni del modello, ma offre in cambio una significativa semplificazione nei rapporti con il mercato del capitale di debito e di rischio.

Per i professionisti che assistono le PMI – in particolare i commercialisti – il template rappresenta uno strumento di lavoro concreto, che consente di standardizzare il processo di raccolta delle informazioni, di predisporre check-list operative coerenti con i campi informativi richiesti e di integrare la rendicontazione ESG con la documentazione già utilizzata a fini contabili, fiscali e di bilancio. La connessione con l'ESAP, inoltre, apre la strada a un utilizzo sempre più esteso dei dati ESG nelle valutazioni del merito creditizio e nelle analisi di rischio di controparte, con implicazioni rilevanti in termini di accesso al credito e di condizioni economiche applicate alle PMI.

D Mappatura dell'EFRAG di strumenti e piattaforme digitali a supporto della rendicontazione ESG

A completamento del quadro, EFRAG ha pubblicato il 30 settembre 2025 due rapporti distinti dedicati alla mappatura degli strumenti digitali e delle piattaforme e iniziative digitali a supporto della rendicontazione di sostenibilità delle PMI. Il primo report "Mapping of digital platforms and initiatives for SME sustainability" è focalizzato sui c.d. tools, ossia applicativi, calcolatori e soluzioni software – ad esempio per il calcolo delle emissioni di gas a effetto serra, la geolocalizzazione degli impatti ambientali o la gestione dei questionari ESG – che possono essere utilizzati dalle imprese per raccogliere e strutturare i dati richiesti dal VSME. Il secondo rapporto "EFRAG mapping on digital tools", invece, esamina le piattaforme e le iniziative digitali – spesso promosse da enti pubblici, associazioni di categoria, istituzioni finanziarie o provider privati – che offrono servizi di raccolta, validazione e condivisione delle informazioni ESG.

Nel complesso, i due report censiscono oltre cento strumenti e più di duecento piattaforme e iniziative digitali, fornendo per ciascuna una descrizione sintetica delle funzionalità, del modello di business, dell'eventuale costo per l'utente e del grado di allineamento con i requisiti informativi VSME. Tale attività di mappatura assume un valore strategico per le PMI e per i professionisti che le assistono, poiché consente di orientarsi in un mercato estremamente frammentato, individuando soluzioni coerenti con il livello di complessità informativa richiesto e con le risorse disponibili. In particolare, viene evidenziata la presenza di numerosi strumenti a basso costo o gratuiti, spesso sviluppati con il supporto di istituzioni pubbliche o programmi europei, che possono costituire un punto di ingresso accessibile al percorso di digitalizzazione della rendicontazione di sostenibilità. Fra questi, relativamente all'Italia, viene mappato, quale tool di matrice governativa, il "Dialogo di Sostenibilità tra PMI e Banche" in ambito Tavolo per la Finanza Sostenibile coordinato dal MEF, di cui si parlerà nel dettaglio in altra sezione del presente documento di ricerca.

Dal punto di vista metodologico, i due report sottolineano la necessità di assicurare, nel medio periodo, un maggior grado di interoperabilità tra i diversi strumenti e piattaforme, in modo da evitare la

creazione di nuovi silos informativi digitali. L'allineamento ai contenuti del VSME e alle tassonomie digitali sviluppate in ambito europeo rappresenta il criterio di selezione principale per la scelta delle soluzioni, al fine di garantire che i dati raccolti possano essere agevolmente riutilizzati sia a fini interni sia per la comunicazione verso l'esterno.

Il 2 febbraio 2026 l'EFRAG ha pubblicato due manifestazioni di interesse, con scadenza 5 aprile 2026, per continuare, con il contributo degli stakeholder, il lavoro di mappatura effettuato nel 2025, includendo sia i tool esistenti che quelli in fase di sviluppo. La prima riguarda le piattaforme e iniziative digitali di dati ESG che mettono in contatto domanda e offerta online di dati ESG e fungono da aggregatori di dati di sostenibilità per preparer e user, nonché altre iniziative rilevanti, come l'accesso a banche dati quali i registri dei rifiuti; la seconda concerne strumenti digitali di supporto quali: calcolatori di gas serra (GHG), strumenti di geolocalizzazione e strumenti per l'identificazione di aree soggette a stress idrico, aree sensibili per la biodiversità e rischi climatici. Tutti gli strumenti sono disponibili nella nuova piattaforma ESRS Knowledge Hub di EFRAG, cui è possibile registrarsi ([www.https://knowledgehub.efrag.org/eng](https://knowledgehub.efrag.org/eng)).

La piattaforma offre una ricchezza di informazioni sugli ESRS e VSME e sulle attività di rendicontazione di sostenibilità di EFRAG. Fornisce uno spazio online interattivo per supportare aziende, professionisti e stakeholder nella navigazione degli ESRS, dello standard VSME e dei materiali più ampi sulla rendicontazione di sostenibilità sviluppati da EFRAG e di tutti i materiali chiave relativi agli ESRS in un unico ambiente completo. Dal 6 marzo 2026 la piattaforma si è arricchita di una nuova funzione interattiva che consente la navigazione incrociata fra ESRS 2023 attualmente in vigore e quelli semplificati di cui al parere tecnico di EFRAG. Questi ultimi, con le ulteriori modifiche che la Commissione riterrà di apportare, sostituiranno gli ESRS 2023 non appena approvato il relativo atto delegato. Analoga funzione svolge l'IFRS Sustainability hub lanciato dalla IFRS Foundation per la fruizione interattiva degli standard ISSB e relativa *guidance*.

E Descrizione dei moduli VSME

Modulo base

Il modulo base del VSME è definito dalla Raccomandazione cit. come “approccio ottimale” per le microimprese e come “requisito minimo obbligatorio” per le piccole e medie imprese che intendono avviare un percorso di rendicontazione di sostenibilità con un livello di complessità contenuto. Esso si concentra su un nucleo essenziale di informazioni, prevalentemente di natura qualitativa e con un numero limitato di indicatori quantitativi, selezionati in funzione della loro rilevanza trasversale rispetto alla maggior parte dei settori economici. L'impostazione è dichiaratamente proporzionata: l'impresa è chiamata a descrivere il proprio modello di business, la governance della sostenibilità, i principali impatti ambientali e sociali direttamente riconducibili alle proprie attività, nonché i rischi e le opportunità più significativi.

Dal punto di vista operativo, il modulo base è pensato per poter essere compilato anche da imprese prive di strutture interne dedicate, con il supporto di un professionista esterno. La struttura del questionario e dei campi informativi è tale da ridurre al minimo la necessità di elaborazioni complesse: molti indicatori possono essere ricavati da dati già disponibili per finalità contabili o gestionali (ad esempio, consumi energetici, addetti, infortuni, politiche del personale), mentre per gli aspetti più qualitativi è richiesto un livello di descrizione che non presuppone l'adozione di metodologie avanzate di misurazione degli impatti.

Per le PMI, l'adozione del modulo base consente di strutturare per la prima volta un perimetro definito di informazioni ESG, creando un linguaggio condiviso con finanziatori e controparti commerciali. Dal punto di vista professionale, il modulo costituisce una base di lavoro per lo sviluppo di sistemi informativi interni più evoluti: il commercialista può utilizzare i dati raccolti per elaborare analisi di materialità semplificate, per identificare le aree di miglioramento gestionale e per predisporre, in prospettiva, un passaggio graduale verso il modulo completo o verso forme più avanzate di rendicontazione allineate agli ESRS.

Modulo onnicomprensivo

Il modulo completo del VSME (definito dalla raccomandazione "Modulo onnicomprensivo"), di natura integrativa rispetto al base e quindi non utilizzabile "standing alone", è destinato alle imprese che presentano una maggiore complessità organizzativa, una più intensa esposizione ai rischi ESG oppure rapporti strutturali con controparti soggette alla CSRD che richiedono un livello di informativa più articolato. Rispetto al modulo base, esso prevede un ampliamento sia del numero sia della granularità degli indicatori, includendo informazioni più dettagliate sugli impatti lungo la catena del valore, sulle politiche adottate e sui risultati conseguiti in termini di obiettivi quantitativi.

Nel modulo completo assumono maggiore rilievo gli aspetti quantitativi e le correlazioni tra strategie aziendali, rischi ESG e performance economico-finanziarie. L'impresa è chiamata a fornire, laddove disponibili, serie storiche di dati, obiettivi di miglioramento e indicatori chiave di prestazione (KPI) che consentano agli stakeholder di valutare la coerenza tra le dichiarazioni qualitative e i risultati misurabili. È inoltre rafforzata la dimensione di governance, con richieste specifiche relative ai ruoli e alle responsabilità degli organi sociali, ai sistemi di controllo interno e all'integrazione della sostenibilità nei processi decisionali strategici.

Dal punto di vista metodologico, il modulo completo richiede un livello di strutturazione interna più avanzato. Ciò non significa che esso sia riservato esclusivamente alle medie imprese, ma che la sua adozione presuppone l'esistenza di processi minimi di raccolta e monitoraggio dei dati, eventualmente supportati da strumenti digitali dedicati. In questo contesto, il ruolo del professionista si evolve da mero supporto compilativo a consulenza strategica, orientata alla definizione di sistemi di pianificazione e controllo che integrino stabilmente i fattori ESG.

La coesistenza dei moduli base e completo consente al VSME di adattarsi a una pluralità di situazioni aziendali, evitando un approccio "one size fits all" e permettendo percorsi di crescita graduali. Per le PMI italiane, in particolare, tale architettura offre l'opportunità di collocarsi lungo un continuum informativo che va dalla semplice risposta alle richieste dei finanziatori alla costruzione di veri e propri sistemi di reporting integrato. In questa prospettiva, il framework di raccolta dati delineato dalla raccomandazione e dagli sviluppi EFRAG non è soltanto un insieme di moduli e template, ma un vero e proprio strumento di politica economica volto a sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale nel contesto della transizione sostenibile europea.

A tal proposito occorre, infine, osservare che il VSME non contempla, a differenza degli ESRS, il principio della doppia rilevanza, sostituito da quello dell'"*if applicabile*", e, inoltre, chiarire che in base alla citata direttiva (UE) 2026/470 del 24 febbraio 2026 (entrata in vigore il 18 marzo 2026 e da recepirsi da parte degli Stati membri entro i successivi 12 mesi) che accoglie l'esito della negoziazione sulla proposta di direttiva "Content" di cui al pacchetto Omnibus del 26.2.2025, il perimetro delle imprese in scope CSRD si restringe sempre di più (soglia dipendenti impiegati in media nell'esercizio 1.000 anziché 250 come previsto dal testo originario della CSRD e soglia fatturato netto 450 milioni di euro

anziché 50); di converso, si crea uno spazio ulteriore di utilizzo del VSME, sebbene siano previsti, come indicato nella sopra citata direttiva, standard più evoluti da definirsi in base al VSME e adatti alle imprese cd. mid-cap che non saranno più soggette alla CSRD ma più grandi delle PMI.

2.2 VSME Digital Template, XBRL Taxonomy e XBRL Converter

Per consentire la rendicontazione digitale della sostenibilità per le PMI non quotate, utilizzando lo standard volontario descritto nel paragrafo precedente, EFRAG ha elaborato e diffuso gratuitamente il modello digitale VSME, denominato VSME Digital Template e la relativa tassonomia XBRL, oltre ad un convertitore XBRL. Tali strumenti sono stati sviluppati in risposta al riscontro dei redattori e degli utenti durante la consultazione pubblica sulla bozza di esposizione del VSME.

Il modello riflette la Raccomandazione VSME pubblicata dalla Commissione Europea il 30 luglio 2025. Il modello è accompagnato da una tassonomia digitale VSME XBRL, che rappresenta il modello dati digitale delle informative ed è disponibile sul sito web di EFRAG.

L'obiettivo di questo strumento, oltre alla funzione di supporto alle PMI nell'implementazione del VSME, è quello di promuovere la digitalizzazione e la standardizzazione. Il suo uso, infatti, facilita la raccolta dei dati e la successiva conversione nel formato XBRL.

Il **VSME Digital Template** offre un'esperienza di compilazione intuitiva grazie a elementi interattivi, calcoli automatici, controlli di coerenza e collegamenti diretti al testo e alle linee guida del VSME. Le imprese potranno scegliere il livello di dettaglio più appropriato alla propria situazione poiché sono considerate sia le informazioni del "Basic Module" che quelle del "Comprehensive Module". Inoltre, come accade nella pratica professionale, a volte è necessario integrare i framework standardizzati con specifiche relative al settore di appartenenza o particolari circostanze aziendali: il modello offre la possibilità di inserire informazioni aggiuntive attraverso celle dedicate.

La tassonomia XBRL associata consente una rendicontazione digitale fluida e indipendente dal software, favorendo lo scambio di dati in formato leggibile sia per gli esseri umani che per le macchine. Il **VSME XBRL Taxonomy** è un vocabolario digitale standardizzato che consente la marcatura informatica dei contenuti del report. La scelta di adottare lo standard XBRL nel contesto del sustainability reporting rappresenta un passaggio significativo verso l'automatizzazione, l'interoperabilità dei dati ESG e la comparabilità delle informazioni su scala transnazionale.

Il **Digital Template to XBRL Converter** è un tool open source che trasforma automaticamente il template Excel in un **XBRL Report**.

La prima versione del modello, accompagnata dalla Nota esplicativa e dalla relativa tassonomia, è stata pubblicata sul sito di EFRAG il 27 maggio 2025. A seguire, il 16 giugno è uscita la seconda versione accompagnata da un video esplicativo del modello ([video esplicativo sul modello digitale VSME e sulla conversione in XBRL](#)).

Il 3 ottobre 2025, in sintonia con l'impulso alla diffusione del VSME profuso dalla Raccomandazione della Commissione europea del 30 luglio 2025, è stata attivata una funzione multilingue, supportata

dall'IA, di traduzione, sottoposta alla review degli standard setter nazionali, che permette di cambiare lingua e generare report in spagnolo, polacco, lituano e portoghese, oltre che in inglese. Con la versione del 27 novembre 2025 sono stati aggiunti l'italiano oltre che il tedesco, francese e danese, mentre con l'ultima versione del 26 febbraio 2026 si è passati a 11 lingue con l'aggiunta di olandese e irlandese. Contestualmente a quest'ultimo aggiornamento, EFRAG ha lanciato un Data Migration Tool per favorire il trasferimento dei dati. Tale strumento, integrato nel Converter, consente agli utenti di migrare, con pochi clic, i dati inseriti nelle versioni precedenti del Modello Digitale VSME alla versione più recente, minimizzando il rischio di errori rispetto al trasferimento manuale dei dati, risparmiando tempo per le PMI e permettendo loro di utilizzare le ultime funzionalità del Modello Digitale VSME.

Il VSME Digital template è un foglio di Excel, software ampiamente diffuso nelle PMI, composto da vari fogli che ne definiscono la struttura e organizzato per aree tematiche:

- Informazioni generali
- Informative ambientali;
- Informative sociali;
- Informative di governance.

In ogni foglio del file, per ogni campo da compilare, sono presenti link diretti alle specifiche informazioni (B1 e B2) e metriche (da B3 a B11) del modulo base e alle informazioni (C1 e C2) e metriche (da C3 a C9) del modulo omnicomprensivo.

Il primo foglio, "Introduzione", contiene la descrizione dello strumento e le istruzioni generali; in questa sezione, è stata introdotta la possibilità di scegliere la lingua, oltre all'inglese.

Il secondo foglio, "Tabella dei contenuti e conferma", contiene uno schema riassuntivo delle informazioni da compilare nelle pagine successive, e previa verifica della compilazione delle stesse permette il passaggio alle pagine successive attraverso un click.

Nel terzo foglio, "Informazioni generali", vanno inseriti i dati aziendali che identificano l'impresa (nome dell'azienda, valuta monetaria e giorno d'inizio e fine dell'anno a cui è riferito il report), da completare con le informazioni da inserire nei seguenti campi:

B1 - Criteri per la redazione - Informazioni generali dell'impresa - Elenco imprese figlie, Informativa sulle certificazioni o marchi di sostenibilità Elenco dei siti aziendali;

B2 - Pratiche, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile, oltre a informative specifiche nel caso di società cooperative;

C1 - Strategia: modello aziendale e iniziative connesse alla sostenibilità;

C2 - Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile.

Nel quarto foglio, "Informative ambientali", vanno riportate metriche di carattere ambientale tramite la compilazione dei seguenti campi:

B3 - Energia ed emissioni di gas a effetto serra - Consumo totale di energia (in MWh) - Ripartizione del consumo di energia (in MWh) - Emissioni stimate di gas a effetto serra considerando il Greenhouse Gas Protocol versione 2004 (in tCO₂e) - Intensità delle emissioni di gas a effetto serra per ricavi delle vendite e delle prestazioni (in tCO₂e);

B4 - Inquinamento di aria, acqua e suolo;

B5 - Biodiversità - Siti all'interno di aree sensibili sotto il profilo della biodiversità - Biodiversità - uso del suolo;

B6 - Acque - Prelievo idrico;

B7 - Uso delle risorse - Economia circolare e gestione dei rifiuti - Descrizione dei principi dell'economia circolare - Rifiuti generati - Flusso di massa annuo dei materiali pertinenti utilizzati;

C3 - Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e transizione climatica - Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (in tCO₂e - Comunicazione dell'elenco delle principali azioni che l'impresa intende attuare per raggiungere i propri obiettivi - Piano di transizione per le imprese che operano in settori ad alto impatto climatico;

C4 - Rischi climatici.

Nel quinto foglio, "Informative sociali", vanno riportate metriche di carattere sociale tramite la compilazione dei seguenti campi:

B8 - Forza lavoro - Caratteristiche generali - Tipo di contratto - Genere - Paese del contratto di lavoro - Tasso di avvicendamento;

B9 - Forza lavoro - Salute e sicurezza;

B10 - Forza lavoro - Retribuzione e contrattazione collettiva - Numero annuo di ore di formazione per dipendente durante il periodo di riferimento;

C5 - Altre caratteristiche (generali) della forza lavoro;

C6 - Altre informazioni sulla forza lavoro propria - Politiche e procedure in materia di diritti umani;

C7 - Incidenti gravi in materia di diritti umani.

Nel sesto foglio, "Informative di governance", vanno riportate metriche sulla governance tramite la compilazione dei seguenti campi:

B11 - Condanne e ammende per corruzione attiva e passiva;

C8 - Ricavi da determinate attività - Esclusione dagli indici di riferimento dell'UE;

C9 - Diversità di genere nell'organo di governance.

Ulteriori informative: comunicazione di qualsiasi altra informazione generale/ambientale/sociale e/o specifica per soggetto.

Nel file, a seguire, è presente un foglio con un convertitore per effettuare calcoli per alcuni indicatori presenti nella compilazione e sono elencati anche i relativi parametri per effettuare tali calcoli e le unità di misura.

Infine, negli ultimi fogli del file, oltre al riferimento alla licenza del programma, è presente un elenco di possibili opzioni su determinati campi (es: NACE) necessari nella compilazione dei fogli precedenti.

Il modello digitale VSME consente un inserimento dati intuitivo, facilitato da un insieme di caratteristiche applicative fra cui:

- Caselle di controllo interattive e convalide per determinare quali divulgazioni sono richieste, in base alle condizioni soddisfatte;

- Calcolo automatico dei totali;
- Validazioni e controlli di coerenza mediante formule e convalida dei dati;
- Menu a discesa e caselle di controllo per le divulgazioni semi-narrative;
- Collegamenti ipertestuali al testo VSME (a livello di paragrafo) per ogni cella/colonna;
- Codifica a colori e suggerimenti per diverse categorie di punti dati (ad esempio modulo base/completo, se applicabile);
- Link ad un elenco non esaustivo di calcolatori GHG¹².

Come già detto, EFRAG ha sviluppato un convertitore da report digitale a XBRL ([istanza online del convertitore](#)) che consente la conversione del modello digitale VSME in un report XBRL digitale, leggibile sia da persone che da macchine. Tale conversione è possibile on line oppure in locale. Il convertitore include la convalida del XBRL. Il codice sorgente è stato rilasciato come software open source con licenza MIT, per supportare l'integrazione e consentire la rendicontazione digitale su più piattaforme.

Infine, il Digital Template rinvia con appositi link a tre Guide di supporto pubblicate da EFRAG l'11 dicembre 2025, relative a specifiche metriche del modulo omnicomprensivo¹³.

Le guide nascono dall'analisi delle difficoltà emerse durante la consultazione pubblica e i test sul campo relativi al VSME e sono focalizzate su aspetti di rendicontazione ritenuti particolarmente sfidanti. Esse offrono supporto pratico "ready-to-use", con esempi concreti e casi studio, per aiutare le PMI a integrare informazioni complesse nei loro report di sostenibilità. In particolare, coprono i seguenti ambiti di disclosure:

- C2 Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future volte alla transizione verso un'economia più sostenibile, con esempi illustrativi organizzati per temi trasversali alle imprese (si collega al B2 del modulo base, che fa parte delle informazioni generali);
- C3 Obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra (GHG) e piani di transizione climatica, con indicazioni passo-passo su come definire e riportare target credibili e allineati alle esigenze delle imprese in settori ad alto impatto climatico (si collega al B3 del modulo base, che fa parte delle metriche ambientali);
- C7 Incidenti gravi in materia di diritti umani nella catena del valore, con esempi reali per supportare le PMI nella preparazione delle informazioni relative a impatti sociali, comunità coinvolte e utilizzatori finali (si collega alle metriche sociali e di governance già presenti nel modulo base, quale informativa aggiuntiva).

¹² L'EFRAG ha partecipato alla pubblica consultazione (formalmente chiusa il 31 gennaio 2026) lanciata dal Greenhouse Gas (GHG) Protocol, nell'ambito del proprio processo di revisione degli standard, sulla proposta di modifiche alla "Scope 2 Guidance", fornendo numerosi spunti e raccomandazioni per il miglioramento della comparabilità e accuratezza della misurazione e rendicontazione delle emissioni indirette legate all'energia acquistata.

¹³ Atti del convegno "Bilancio di sostenibilità delle PMI (standard volontario VSME), Dialogo con le banche e rating creditizio", Torino, 29 gennaio 2026.
https://odcec.torino.it/programmazione_e_convegni/convegni/Bilancio_di_sostenibilita%c3%a0_delle_PMI_di_alogo_con_le_banche_e_rating_creditizio/07EE07EE07E907E007E107ED

La Guida C2 è suddivisa in 2 sezioni. La prima contiene esempi di pratiche, politiche e iniziative future che le PMI possono adottare. La seconda sezione presenta cinque casi studio in base al settore di riferimento (cibo, agricoltura, commercio tradizionale dei negozi e on line, ecc.).

La Guida C3 è suddivisa in 2 sezioni. La prima riguarda gli obiettivi di riduzione del gas serra e quindi le relative azioni e pratiche che le PMI hanno individuato per raggiungere gli obiettivi di riduzione del gas serra. La seconda sezione è relativa a quelle imprese che operano in settori ad alto impatto climatico e spiega, attraverso casi pratici, come costruire un piano di transizione credibile. A titolo esemplificativo vengono spiegati gli step che una PMI deve seguire per stabilire le riduzioni in termini di Scope 1 e 2: si parte con il fissare l'anno base nel momento in cui l'impresa presenta la prima rendicontazione (step 1); si impostano i valori dell'anno base (step 2); si fissa l'anno obiettivo, ossia l'anno futuro in cui auspica di ottenere una riduzione in termini di gas serra (può essere 5 anni o anche 10) (step 3); e infine i relativi valori obiettivo di questo anno, in termine di riduzione rispetto all'anno base (in %) (step 4). La seconda sezione fornisce un supporto alle PMI per la redazione di un piano di transizione climatica che prenda a riferimento una serie di azioni da attuare in un dato arco temporale, tenendo conto della pianificazione finanziaria dell'impresa.

La Guida C7 è suddivisa in 2 sezioni e supporta le PMI nella divulgazione di eventuali incidenti gravi che si verifichino nella catena del valore in relazione ai lavoratori, alle comunità interessate e ai consumatori/utenti finali (è esclusa la forza lavoro propria dell'impresa). La prima sezione dà la definizione di "incidente confermato", precisando che si fa riferimento ad un'azione legale o reclamo registrato presso l'impresa o le autorità competenti tramite un procedimento formale (o con procedure consolidate). Nella seconda sezione si descrivono tre esempi di gravi incidenti sui diritti umani.

L'obiettivo di EFRAG è, come già detto, quello di creare un ecosistema delle PMI e dal 3 dicembre 2025, in occasione della consegna alla Commissione europea del parere tecnico sugli ESRS semplificati, tutte le informazioni contenute nel VSME Ecosystem, e in particolare le tre Supporting Guide sopra descritte, sono disponibili anche in formato interattivo sulla nuova piattaforma ESRS Knowledge Hub, facilitando l'accesso e l'utilizzo da parte delle aziende (<https://knowledgehub.efrag.org/eng>).

L'insieme di questi strumenti aiuterà le PMI a valutare i rischi e opportunità legati alla sostenibilità, creando i presupposti per migliorare la competitività a lungo termine. Inoltre, come evidenziato nella Raccomandazione del 30 luglio 2025, le grandi imprese soggette alla CSRD non potranno più chiedere alla PMI informazioni aggiuntive rispetto a quelle previste nel VSME, evitando il cosiddetto "trickle-down effect".

2.3 VSME e "Il dialogo di sostenibilità tra PMI e banche"

Per tradurre i principi europei in uno strumento operativo per il tessuto produttivo italiano, il Tavolo per la Finanza Sostenibile, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e coordinato dal MEF, ha sviluppato "Il dialogo di sostenibilità tra PMI e banche". Si tratta di un documento che funge da modello di riferimento per facilitare la comunicazione tra imprese e sistema creditizio. Fa parte

delle piattaforme digitali mappate da EFRAG¹⁴ e costituisce un supporto digitale strategico nella predisposizione dei report di sostenibilità da parte delle imprese che adottano il VSME.

Il documento funge da guida metodologica per la comunicazione di informazioni sulla sostenibilità da parte delle PMI, al fine di allinearsi alle specifiche richieste sui temi ESG provenienti dal mondo bancario, in particolare italiano, con ciò facilitando l'accesso a finanziamenti sostenibili che richiede preliminarmente un'accurata valutazione dei rischi fisici e di transizione. Esso è strutturato in sezioni tematiche e comprende indicatori chiave come le emissioni di gas serra (Scope 1 e 2), l'efficienza energetica degli immobili, la gestione dei rifiuti e le politiche etiche, fondamentali per permettere alle banche di calcolare indicatori come il BTAR e valutare il merito creditizio in ottica ESG.

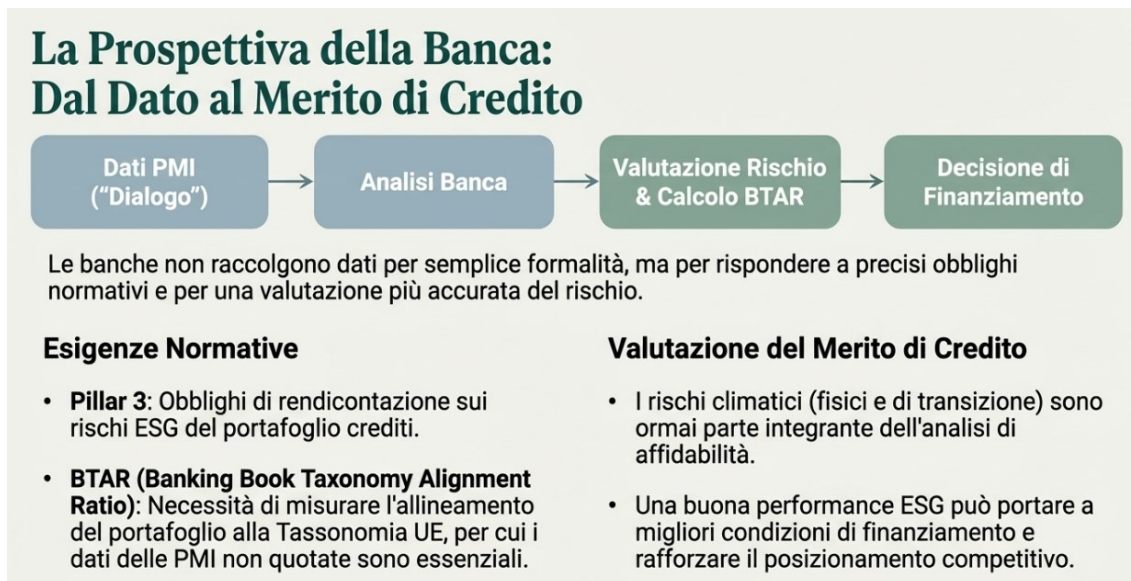
A Obiettivi del documento “Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche”

Questo strumento non è un'alternativa allo standard VSME, ma un suo complemento strategico. Mentre il VSME fornisce il "linguaggio" europeo universale per la sostenibilità applicabile alle PMI, il documento di Dialogo PMI-banche agisce come un "traduttore" mirato, applicando quei principi alla conversazione più critica per una PMI italiana: quella con la propria banca per l'accesso al credito. I suoi obiettivi principali sono:

- standardizzare lo scambio di informazioni: facilitare la comunicazione tra banche e PMI basandosi su criteri di proporzionalità, efficienza ed economicità, evitando la proliferazione di richieste complesse e diversificate;
- aumentare la consapevolezza delle PMI: aiutare le imprese a comprendere l'importanza delle informazioni di sostenibilità e guidarle in un progressivo avvicinamento all'adozione dello standard VSME;
- porre le basi per la formazione: creare le premesse per "progetti pilota" e iniziative formative volte a migliorare le competenze delle PMI in materia di sostenibilità.

¹⁴ Categoria “National/governmental platform or initiative”; grado autodichiarato di allineamento con il VSME Standard: “Partially aligned”.

Figura 1: Dal dato al merito di credito: la prospettiva della banca



Fonte: rielaborazione di EBA, "Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG)", 2025.

B Aree chiave di informazione: mappa per il reporting

Il documento organizza le informazioni richieste in cinque sezioni tematiche, che coprono tutti gli aspetti della sostenibilità (Ambientali, Sociali e di Governance - ESG). Questa struttura offre alle PMI una vera e propria mappa per organizzare la propria rendicontazione in coerenza con il VSME.

Figura 2: Aree e focus de Il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche

Area Tematica	Focus Principale
1. Informazioni generali	Dati anagrafici e di governance di base dell'impresa.
2. Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico	Metriche su energia, emissioni e gestione dei rischi climatici.
3. Ambiente	Impatti su inquinamento, risorse idriche, biodiversità ed economia circolare.
4. Società e forza lavoro	Informazioni su diritti umani, condizioni lavorative, diversità e sicurezza.
5. Governance e condotta aziendale	Politiche etiche, anticorruzione e sistemi di controllo interno.

Fonte: rielaborazione di EFRAG, "VSME", 2025, e MEF, "Il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche", 2025.

C Cosa chiedono le banche alla PMI

Le richieste di dati contenute nel documento di "Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche" non sono arbitrarie, ma rispondono a precise esigenze di valutazione del rischio e di conformità normativa da

parte delle banche. Vediamo alcuni esempi. "Priorità 1" indica le informazioni che il Tavolo per la Finanza Sostenibile considera fondamentali e accessibili anche per le microimprese, rappresentando il punto di partenza essenziale per il dialogo con la banca.

Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

Esempio: Livello di efficienza energetica degli immobili (Informazione n. 7).

Cosa viene chiesto? La classe energetica (da A a G) degli immobili che l'impresa offre in garanzia per un finanziamento.

Come la vede la banca: Un immobile con una bassa efficienza energetica è un asset che rischia di perdere valore. Con normative più stringenti e costi energetici in aumento, potrebbe diventare meno appetibile sul mercato, riducendo il valore della garanzia che avete offerto per il prestito. Per la banca, questo è un rischio diretto sul capitale, che deve valutare secondo normative come Pillar 3 (Terzo pilastro della normativa Basilea) e SFDR¹⁵.

Ambiente e risorse

Esempio: Quantità annua di acqua consumata (Informazione n. 22).

Cosa viene chiesto? Il consumo totale di acqua dell'impresa in un anno, misurato in metri cubi (m³).

Come la vede la banca: Un elevato consumo idrico, specialmente in aree soggette a stress idrico, rappresenta un rischio operativo. Una siccità prolungata potrebbe interrompere la vostra produzione o aumentare drasticamente i costi delle risorse. Per la banca, questo si traduce in un potenziale rischio di credito, poiché la vostra continuità operativa e la vostra redditività potrebbero essere compromesse.

Società e forza lavoro

Esempio: Numero di infortuni sul lavoro registrati all'INAIL (Informazione n. 38).

Cosa viene chiesto? Il numero totale di infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL durante l'anno. Questo è un dato che ogni impresa ha già a disposizione per obblighi di legge.

Come la vede la banca: Un alto numero di infortuni non è solo un indicatore di scarse condizioni di sicurezza, ma è un segnale di una debole gestione dei rischi operativi e reputazionali. Può portare a sanzioni, interruzioni della produzione e danni d'immagine. Un'azienda con una solida cultura della sicurezza è un partner più affidabile e, di conseguenza, meno rischioso da finanziare.

Governance e condotta aziendale

Esempio: Adozione di un codice etico o modello 231 (Informazione n. 43)

¹⁵ Regolamento (UE) 2019/2088, Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR), del 27.11.2019, pubblicato sulla GUUE il 9.12.2019, definisce i criteri cui sono tenuti gli operatori dei mercati finanziari per misurare il grado di sostenibilità dei propri impieghi ed investimenti.

Cosa viene chiesto? Se l'impresa ha adottato un codice etico, un modello di organizzazione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 o altre procedure anticorruzione.

Come la vede la banca: L'adozione di questi strumenti è un chiaro segnale di una governance solida e affidabile. Indica che l'azienda ha messo in atto meccanismi per prevenire reati come la corruzione, riducendo i rischi legali, finanziari e reputazionali. Per un istituto di credito, finanziare un'azienda con una governance robusta significa ridurre l'esposizione a imprevisti che potrebbero comprometterne la capacità di rimborso del prestito.

Raccogliere e organizzare un set di dati così variegato, dalle bollette energetiche ai registri degli infortuni, può sembrare un'impresa complessa. È proprio per domare questa complessità che la tecnologia diventa il vostro alleato strategico indispensabile.

D Ruolo della tecnologia nel processo ESG

Richiamando anche quanto illustrato al paragrafo 1 di questo Quaderno, si rileva che la gestione delle informazioni di sostenibilità non può più affidarsi a processi manuali e frammentati. La tecnologia offre oggi strumenti potenti per rendere l'intero processo ESG più efficiente, accurato e strategico.

Fasi chiave: dalla raccolta dati al reporting

Il processo di reporting ESG, supportato dalla tecnologia, si articola in tre fasi fondamentali:

1. **raccolta e gestione dei dati:** La sfida principale è raccogliere dati eterogenei provenienti da fonti diverse (contatori, fatture, sistemi HR, ecc.). Le piattaforme tecnologiche permettono di automatizzare e centralizzare questa raccolta, riducendo il rischio di errori umani e garantendo che le informazioni siano organizzate in un unico repository;
2. **analisi e valutazione delle performance:** Una volta raccolti, i dati devono essere analizzati. I software dedicati consentono di monitorare gli indicatori chiave di performance (KPI) in tempo reale, identificare trend, anomalie e opportunità di miglioramento. Questo trasforma i dati da semplice obbligo a strumento di decisione strategica;
3. **reporting e trasparenza:** La fase finale consiste nel creare report chiari e conformi alle normative. I software specializzati facilitano questo compito, offrendo modelli preconfigurati che si aggiornano in base all'evoluzione degli standard (come il VSME o la Tassonomia UE), garantendo così la conformità e la trasparenza verso gli stakeholder.

In pratica, questo comporta che un software dedicato può collegarsi direttamente ai dati del gestore energetico per popolare l'Informazione n. 7 (Efficienza energetica) e dialogare con il vostro sistema HR per aggregare i dati per l'Informazione n. 38 (Infortuni sul lavoro), trasformando un complesso lavoro manuale in un processo automatizzato.

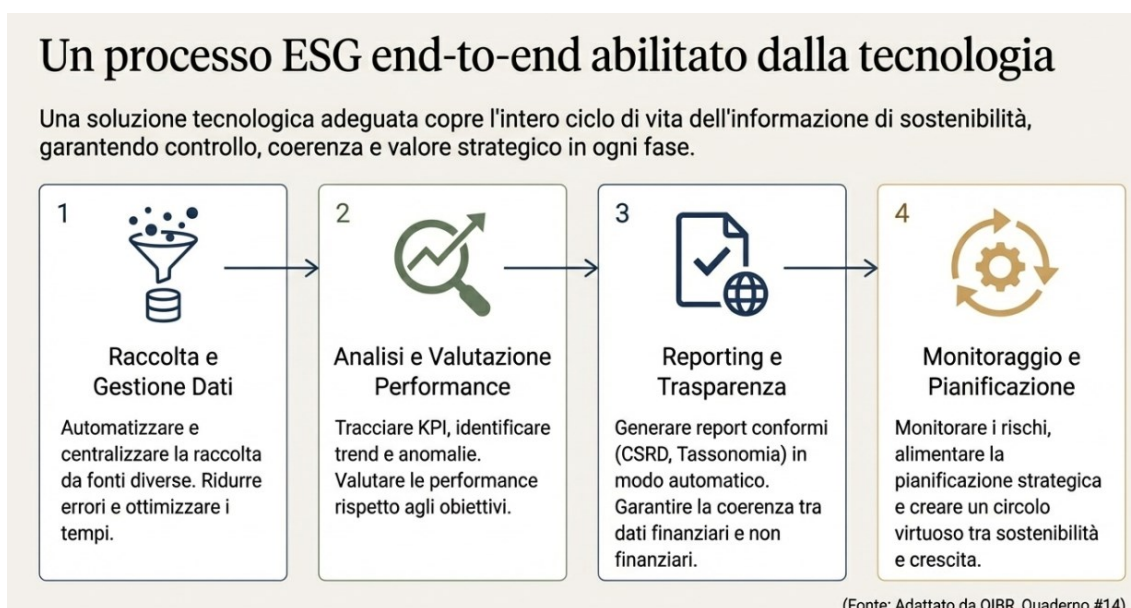
Sfide e punti di forza delle soluzioni tecnologiche

L'adozione di strumenti tecnologici per la gestione ESG offre vantaggi evidenti, ma presenta anche alcune sfide che le PMI devono considerare.

Punti di forza:

- gestione efficiente dei dati: automatizzazione della raccolta e centralizzazione delle informazioni;
- integrazione con sistemi esistenti: capacità di dialogare con software già presenti in azienda (es. ERP, sistemi di gestione ambientale);
- garanzia di compliance: supporto nel rispettare normative complesse e in continua evoluzione, riducendo il rischio di errori.

Figura 3: Le quattro fasi di un processo ESG *end-to-end* abilitato dalla tecnologia



Fonte: rielaborazione di OIBR, "Tecnologia e Informazioni di sostenibilità", 2025.

Sfide comuni:

- scarsa standardizzazione dei dati: la difficoltà nel reperire dati omogenei da fonti diverse rimane una sfida, anche se standard come il VSME mirano a risolverla;
- resistenza al cambiamento: i costi iniziali e la percezione di un beneficio non immediato possono frenare l'investimento in nuove tecnologie;
- mancanza di competenze interne: per gestire queste piattaforme e analizzare i dati ESG, avrete bisogno di competenze specifiche che potreste non avere ancora internamente.

Superare queste sfide richiede un approccio strutturato, che veda la sostenibilità non come un progetto isolato, ma come parte integrante della strategia aziendale.

E Benefici: oltre l'obbligo, un'opportunità strategica

Molti imprenditori di PMI potrebbero chiedersi: "Se la mia azienda non è obbligata per legge a redigere un bilancio di sostenibilità, perché mi vengono richieste queste informazioni?". La risposta risiede nel cosiddetto effetto a cascata.

La CSRD impone alle grandi imprese di rendicontare in modo dettagliato le proprie performance di sostenibilità. Per farlo, devono applicare il principio della doppia rilevanza: devono, cioè, rendicontare non solo come la sostenibilità impatta il loro business (rilevanza finanziaria), ma anche come il loro business impatta l'ambiente e la società (rilevanza di impatto). Questa doppia rilevanza è il motore che alimenta l'effetto a cascata.

Le performance di una grande azienda non si limitano a ciò che accade all'interno dei suoi stabilimenti, ma si estendono all'intera catena del valore: dai fornitori di materie prime ai distributori finali. Immaginate che la grande azienda debba presentare la ricetta completa di una torta (il suo report di sostenibilità). Non può farlo se non sa esattamente quali ingredienti ha usato e da dove provengono (i dati dei suoi fornitori, le PMI). Di conseguenza, per poter redigere i loro report, le grandi aziende devono necessariamente raccogliere dati dai loro partner commerciali e le richieste di informazioni ESG "cascano" dall'alto verso il basso lungo la filiera, coinvolgendo anche chi non sarebbe direttamente soggetto all'obbligo.

Figura 4: Tecnologia e ESG: dalla conformità alla strategia competitiva

La tecnologia: il motore per passare dalla conformità alla strategia

Le piattaforme digitali trasformano la gestione ESG da un esercizio di reporting a un processo di miglioramento continuo.

“Digitalizzare i processi ESG non è solo una questione di conformità normativa, ma una leva strategica per migliorare la sostenibilità e la competitività nel lungo periodo.” Strategia e Competitività

— Fondazione O.I.B.R., Quaderno #14



Fonte: rielaborazione di OIBR, "Tecnologia e Informazioni di sostenibilità", 2025.

Rispondere a queste richieste non è solo una necessità per mantenere i rapporti commerciali. Tale richiesta andrebbe vista non come un onere, ma come un'occasione per:

- migliorare l'accesso ai finanziamenti: le banche stanno integrando i rischi climatici e di sostenibilità nella valutazione del merito di credito. Fornire dati ESG strutturati può facilitare l'accesso a prestiti, spesso a condizioni più vantaggiose;

- rafforzare la resilienza: misurare e gestire i vostri impatti (ad esempio, il consumo energetico) permette di identificare aree di inefficienza e di ridurre l'esposizione a shock esterni, come l'aumento dei costi dell'energia;
- migliorare il posizionamento competitivo: Offrire prodotti e servizi più sostenibili e comunicarlo in modo trasparente rafforza l'immagine aziendale e apre le porte a nuovi mercati e clienti, sempre più attenti a questi valori;
- ottenere una pianificazione strategica più accurata: La raccolta di dati ESG permette di misurare con maggiore precisione i rischi e di pianificare meglio gli investimenti futuri per la transizione ecologica.

Affrontare questa mole crescente di richieste in modo disorganizzato sarebbe però inefficiente e oneroso. Per questo, è stato necessario sviluppare uno standard che potesse semplificare e uniformare il processo per le PMI.

F Un percorso verso la competitività sostenibile

Il panorama della sostenibilità è in rapida evoluzione e può apparire complesso, specialmente per le Piccole e Medie Imprese. Tuttavia, l'incertezza normativa non deve essere un freno. L'adozione di standard volontari come il VSME e l'utilizzo di strumenti pratici come "Il dialogo di sostenibilità tra PMI e banche" offre un percorso chiaro e guidato. Questi framework trasformano la rendicontazione da un mero esercizio di conformità a un potente strumento di analisi e strategia. Integrare la sostenibilità nel proprio modello di business non è più una scelta, ma una leva fondamentale per migliorare la competitività, rafforzare la resilienza aziendale e, soprattutto, garantire un accesso privilegiato ai finanziamenti necessari per crescere in un mercato che premia sempre di più la trasparenza e la responsabilità.

Figura 5: Dal reporting al valore: come i dati ESG guidano la strategia



Fonte: rielaborazione di GBS, "Valore e Sostenibilità. Spunti per una discussione nelle imprese", 2024.

G Standard VSME *versus* Dialogo PMI-Banche: un confronto pratico

Pur condividendo l'obiettivo di standardizzare le informazioni di sostenibilità, il "Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche" è più articolato e specifico dello standard VSME, in quanto è stato costruito per rispondere direttamente alle esigenze normative degli istituti di credito. Questo maggior dettaglio deriva dalla necessità delle banche di raccogliere dati specifici per adempiere ai propri obblighi normativi di vigilanza (come i requisiti del III Pilastro EBA) e di informativa (SFDR), che impongono una valutazione granulare dei rischi climatici e di sostenibilità presenti nei loro portafogli di crediti.

La tabella seguente riassume le differenze chiave tra i due approcci.

Figura 6: Differenze tra gli approcci del VSME e del Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche

<i>Aspetto</i>	Standard VSME (Modulo Base)	Dialogo PMI-Banche
<i>Livello di Dettaglio</i>	Copre un set mirato di metriche di base per una rendicontazione essenziale.	Richiede un set di dati molto specifico e granulare, articolato in 45 punti informativi.
<i>Priorità per Micro-imprese</i>	Suggerisce l'adozione del solo Modulo Base come punto di partenza e requisito minimo.	Implementa un sistema a due livelli (Priorità 1 e Priorità 2) per ogni metrica, guidando le microimprese su quali informazioni fornire prioritariamente.
<i>Contesto Finanziario</i>	È uno standard generale, pensato per rispondere a diversi stakeholder (clienti, investitori, banche).	Mappa esplicitamente ogni richiesta alla normativa bancaria di riferimento (es. Pillar 3, SFDR), rendendolo uno strumento mirato per la valutazione del credito.
<i>Metriche Finanziarie</i>	Non richiede dati finanziari dettagliati legati alla sostenibilità nel Modulo Base.	Chiede stime percentuali su fatturato, CAPEX e OPEX allineati alla Tassonomia UE e il valore degli attivi soggetti a rischio di transizione.

Fonte: rielaborazione di EFRAG, "VSME", 2025, e MEF, "Il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche", 2025.

Questi strumenti, pur con livelli di complessità diversi, guidano le PMI verso un obiettivo comune: strutturare e comunicare il proprio impegno per la sostenibilità, trasformandolo in un valore tangibile.

Figura 7: Il ruolo del dialogo di sostenibilità nel percorso verso lo standard VSME



Fonte: rielaborazione di CNDCEC, "Il reporting di sostenibilità per le PMI italiane: il modello VSME", 2025.

H Analisi dell'interoperabilità: Tabella di raccordo tra Documento nazionale e VSME (EFRAG)

A dicembre 2025 è stata pubblicata la nuova versione aggiornata del 'Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche che, pur mantenendo l'impianto originario ne rafforza la coerenza con il quadro normativo in evoluzione; contestualmente è stata pubblicata una tabella di interoperabilità con il VSME, ai fini di un migliore allineamento delle informative ESG ai bisogni gestionali e di *compliance* delle banche che operano in Italia.

L'interoperabilità tra lo documento nazionale del MEF e il VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs) elaborato dall'EFRAG è fondamentale per prevenire la frammentazione normativa e l'eccesso di oneri burocratici per le imprese non quotate. La "Tabella di interoperabilità" garantisce che il dato raccolto per la banca sia riutilizzabile per la rendicontazione volontaria europea.

L'interoperabilità degli standard di rendicontazione rappresenta un pilastro fondamentale dell'architettura ESG europea e internazionale, con l'obiettivo di accrescere la coerenza, la comparabilità e la fruibilità dei dati, riducendo al contempo gli oneri amministrativi per le imprese. In particolare, per le PMI, l'interoperabilità si manifesta attraverso la sinergia tra standard europei volontari e strumenti nazionali mirati.

Di seguito sono analizzati i principali ambiti di questo coordinamento.

1 Sinergia tra VSME e "Dialogo PMI-Banche" (contesto italiano)

In Italia, il Tavolo per la Finanza Sostenibile (coordinato dal MEF) ha sviluppato il documento "Il Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche" come strumento complementare allo standard europeo VSME dell'EFRAG.

- Finalità della Tabella di Interoperabilità: Per evitare duplicazioni informative e costi non necessari, è stata pubblicata una specifica Tabella di interoperabilità. Questo strumento chiarisce come i dati raccolti tramite lo standard VSME possano essere riutilizzati nel dialogo con gli istituti di credito, esplicitando i casi di convergenza e le specificità richieste dal settore finanziario nazionale.
- Complementarità, non concorrenza: Mentre il VSME fornisce un "linguaggio universale" per molteplici stakeholder, il documento del MEF funge da "traduttore" mirato per le esigenze prudenziali e di valutazione del merito creditizio delle banche italiane.
- Grado di allineamento: La tabella classifica gli indicatori come "allineati" (sovrapponibili), "parzialmente allineati" (che richiedono adattamenti) o "specifici" del contesto italiano (come il rating di legalità o l'allineamento alla Tassonomia UE).

2 Interoperabilità digitale e formati standardizzati

L'interoperabilità non è solo concettuale, ma anche tecnica, facilitata dalla digitalizzazione:

- Tassonomia XBRL: L'EFRAG ha elaborato una tassonomia digitale specifica per il VSME, che funge da vocabolario standardizzato. Questo permette lo scambio di dati in un formato leggibile sia dalle persone che dalle macchine, eliminando la necessità di compilare innumerevoli questionari proprietari e disallineati richiesti da banche e capifiliera.
- **VSME Ecosystem**: Questo ecosistema digitale include template Excel gratuiti e convertitori che trasformano i report in formati strutturati (Inline XBRL, XML, JSON), garantendo che i dati siano importabili direttamente nei database degli stakeholder.
- **Punto di Accesso Unico Europeo (ESAP)**: Gli standard sono progettati per essere accessibili tramite l'ESAP, facilitando ulteriormente la visibilità delle PMI e la fruizione dei dati da parte degli investitori.

3 Elementi dello scenario futuro

3.1 Evoluzione dei framework: prospettiva strategica sulla convergenza

L'attuale metamorfosi della rendicontazione non finanziaria segna il passaggio definitivo dalla "compliance" burocratica alla strategia pura. Il Reporting di sostenibilità si muove da una frammentazione di framework a un assetto coordinato definito come "doppio binario"¹⁶. In questo scenario, i principali standard giocano ruoli distinti e complementari:

- ESRS (Unione Europea): Obbligatorie per le imprese soggette a CSRD, sono focalizzate sulla doppia materialità, ovvero sia sugli impatti sia sui rischi e le opportunità;
- IFRS S1/S2 (ISSB): Rappresentano la baseline globale per la materialità finanziaria, con approccio orientato agli investitori;
- GRI: Sono lo standard globale per la materialità d'impatto, orientato agli stakeholder, e risultano ampiamente interoperabili con gli ESRS.

Strumenti come mapping, indici di interoperabilità, linkage service e tassonomie digitali/XBRL sono stati sviluppati per evitare il doppio reporting. La convergenza in atto tra gli standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards), GRI (Global Reporting Initiative) e IFRS Sustainability Disclosure Standards risponde a un'esigenza sistemica: ridurre la frammentarietà informativa e abbattere i costi di preparazione, offrendo alle imprese un linguaggio universale per dialogare con investitori, regolatori e partner commerciali lungo l'intera catena del valore e in questo il VSME (Voluntary SME Standard) emerge come lo strumento strategico. Il Digital Template e XBRL Taxonomy e Converter di EFRAG, così come la tassonomia digitale pubblicata dell'IFRS (ISSB Taxonomy), sono strumenti che (i) consentono

¹⁶ Di fatto, nel linguaggio professionale della sostenibilità, il concetto di doppio binario può descrivere bene la situazione attuale di coesistenza di due logiche normative:

1. binario europeo: basato su a) ESRS/CSRD (che richiedono la doppia materialità: impatto + finanziaria), b) Tassonomia UE e c) Due Diligence (CSDDD); è un binario ad alta integrazione strategica, orientato ad *accountability* e impatti;
2. binario internazionale: basato su a) ISSB IFRS S1-S2 (che richiedono solo materialità finanziaria) e b) Framework di mercato (TCFD, SASB); è un binario focalizzato principalmente sugli investitori e sulla rilevanza finanziaria dell'informativa.

la lettura delle informazioni ESG da parte delle macchine, (ii) rendono i dati comparabili, verificabili e riutilizzabili, e (iii) supportano controlli, assurance e supervisione.

La visione futura porta ad immaginare uno scenario in cui la distinzione tra informativa finanziaria e di sostenibilità si attenua progressivamente, privilegiando meno *datapoint* ma di qualità superiore (ESRS). Il reporting sarà caratterizzato da una maggiore leggibilità e si concentrerà sulla reale materialità, offrendo un punto di riferimento chiaro per investitori e mercati, basato su un unico set di dati. E l'adozione di tassonomie comuni e il multi-tagging favoriranno il riutilizzo efficiente delle informazioni. Questo comporterà per le PMI la necessità di sviluppare un'architettura dati unificata in grado di alimentare sia gli standard ESRS sia quelli ISSB, utilizzando il GRI per coprire gli impatti non contemplati dagli ESRS. Sarà inoltre fondamentale definire un approccio alla doppia materialità, per sostenere le future semplificazioni, preparazione digitale (XBRL/tassonomie) per ridurre costi ricorrenti.

Pertanto, possiamo ritenere che l'allineamento tra ESRS, GRI e IFRS non è una sfida tecnica da delegare all'ufficio IT o a consulenti esterni, ma una direzione strategica che il management deve governare attivamente. L'impresa del futuro non sceglierà uno standard di rendicontazione, ma opererà in un ambiente informativo dove i dati fluiscono in modo trasparente, comparabile e certificato. Questo significa che investire oggi nella solidità della propria governance e nell'accuratezza dell'infrastruttura digitale significa assicurare la resilienza e la prosperità dell'organizzazione nel mercato globale di domani.

3.2 Semplificazione e aspetti nella relazione PMI e intermediari

Il VSME, oggetto della raccomandazione (UE) 2025/1710 del 30 luglio 2025, rappresenta il riflesso dell'Omnibus Simplification Package on Sustainability, nel senso che la riduzione del perimetro della CSRD amplia specularmente l'ambito della rendicontazione volontaria da parte delle PMI, dove l'ambizione del Green Deal si deve conciliare col principio di proporzionalità, ovvero con la necessità di non "soffocare" tali imprese con oneri di rendicontazione, appunto, sproporzionati.

L'architettura della semplificazione nell'orizzonte temporale 2025-2026 è stato sviluppato quindi sulla base dei seguenti elementi:

- direttiva UE 2025/794 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. "Stop-the-clock") del 14 aprile 2025, GUUE 16.4.2025, recepita il 9.8.2025 con d.l. 95/2025 conv. l. 118/2025 a modifica del d.lgs. 125/2024, che ha introdotto un rinvio temporale di due anni per consentire alle imprese delle *wave* successive alla prima di adeguare i propri assetti organizzativi e amministrativi in chiave ESG prima di avviare, se rientranti nel perimetro di applicazione, la rendicontazione in base agli ESRS, che a quel punto saranno disponibili nella versione semplificata;
- regolamento delegato (UE) 2026/73 del 4 luglio 2025, GUUE 8.1.2026, in applicazione da 1.1.2026 a modifica del sistema UE della Tassonomia (regolamento delegato (UE) 2020/852) e dei relativi regolamenti delegati di attuazione;

- regolamento delegato UE 2025/1416 (c.d. “Quick-fix”) dell’11 luglio 2025, GUUE 10.11.2025, a modifica del regolamento delegato (UE) 2023/2772, che ha semplificato modalità e tempi di applicazione degli obblighi per le imprese entrate nel perimetro della CSRD sin dall’esercizio 2024 (c.d. *wave 1*), riducendo per queste, con la facoltà di applicare nei due esercizi successivi gli stessi *relief* del *phase-in period*, la pressione nell’immediato;
- direttiva (UE) 2026/470 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 febbraio 2025, GUUE 26 febbraio 2026, in vigore dal 18 marzo 2026, che ha apportato modifiche significative alle direttive 2006/43/CE (Audit Directive), 2013/34/UE (Accounting Directive), (UE) 2022/2464 (CSRD) e (UE) 2024/1760 (CSDDD); essa, a seguito di un serrato confronto negoziale a livello di “trilogo” interistituzionale, ha ridefinito, quanto alla CSRD e conseguenti modifiche nell’Accounting Directive, il perimetro della rendicontazione obbligatoria in base agli ESRS alle sole imprese con più di 1.000 dipendenti impiegati in media nell’esercizio e 450 milioni di euro di fatturato netto.

La semplificazione è strutturata in una logica di “costo ragionevole”, rispetto al quale il VSME mira a garantire che la qualità dei dati resti elevata senza richiedere ai soggetti che lo applichino investimenti “insostenibili”, nell’ottica di prevenire il rischio di una “deregulation selvaggia” che creerebbe presumibilmente ulteriore incertezza regolatoria.

L’efficacia del VSME, peraltro, dipende anche dalla complementarità con gli ESRS, rispetto ai quali l’EFRAG ha ricevuto il mandato di apportare significative modifiche articolate su 6 “*lever*” di semplificazione, riducendo significativamente i *datapoint* richiesti ai soggetti rientranti nel perimetro della CSRD pur mantenendo un livello minimo e – si auspica – altrettanto efficace di comparabilità per le diverse tipologie di *player* e *user* di mercato. Tale mandato, attraverso una revisione completa degli ESRS 2023, di cui al regolamento (UE) 2023/2772, si è tradotto in una versione semplificata degli stessi (Draft Amended ESRS 30 November 2025) che sotto forma di “Technical Advice” sono stati sottoposti dall’EFRAG alla Commissione europea il 3 dicembre 2025.

Detti standard semplificati, che sostituiranno gli ESRS attualmente in vigore, saranno adottati con apposito regolamento delegato atteso entro il primo semestre 2026, a modifica del regolamento 2023/2772 cit., e saranno applicabili dall’esercizio 2027 (primo report 2028), con possibilità di *early application* al 2026 se la tempistica sarà rispettata.

Con specifico riguardo alle PMI, alcuni rilevanti benefici di muoversi in questa prospettiva e di rinnovare in questo senso l’approccio regolatorio sono stati oggetto di analisi da parte del Tavolo per la Finanza sostenibile del MEF che lo scorso dicembre, in coordinamento con l’EFRAG, ha pubblicato la “Tabella di interoperabilità tra Documento PMI-Banche e VSME”¹⁷.

In particolare, la Tabella chiarisce le corrispondenze e le differenze tra gli indicatori previsti dal documento “Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche” e quelli inclusi nel VSME, evidenziando i casi di

¹⁷ Nata per rispondere all’esigenza di semplificare e rendere più efficiente lo scambio informativo tra PMI e banche, promuovendo un linguaggio comune e riducendo la frammentazione delle richieste, la Tabella di interoperabilità tra Documento PMI-Banche e VSME” rappresenta uno strumento di supporto operativo volto a facilitare le PMI nella comunicazione delle informazioni di sostenibilità richieste dal settore bancario, in coerenza con le più recenti evoluzioni normative europee. Contestualmente alla pubblicazione della Tabella, quindi, è stata rilasciata una nuova versione aggiornata del Documento per il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche e della relativa Guida metodologica, che recepisce alcune modifiche per un migliore allineamento con il VSME e con le più recenti raccomandazioni europee.

piena convergenza, parziale allineamento e le specificità nazionali. Essa mira a svolgere un ruolo di “traduttore universale” progettato per armonizzare il flusso informativo tra le PMI e il sistema creditizio. La sua funzione è abbattere il “costo del disordine informativo”, che storicamente ha penalizzato le imprese minori nelle fasi di istruttoria.

In pratica, i principali elementi benefici del nuovo approccio regolatorio dovrebbero riflettersi nei seguenti ambiti:

- efficienza amministrativa: l’interoperabilità elimina duplicazioni, permettendo di concentrare le risorse sulla gestione industriale anziché sulla compilazione di questionari eterogenei;
- allineamento VSME-Framework Bancario: la mappatura puntuale dei set di dati e dei singoli *datapoint* del VSME rispetto alle richieste informative individuate nel “Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche” fa sì che una singola produzione di dati soddisfi molteplici stakeholder;
- riduzione del *credit rationing*: standardizzando i KPI richiesti, si mira ad accelerare il processo di valutazione del merito creditizio, riducendo il rischio di razionamento del credito dovuto ad asimmetrie informative.

Figura 8: Semplificazione normativa e VSME: benefici per PMI e intermediari finanziari

Vantaggi per le PMI	Vantaggi per gli Intermediari Finanziari
Riduzione della ridondanza: eliminazione della duplicazione dei dati e semplificazione dei processi di raccolta informativa.	Qualità e comparabilità: accesso a dati standardizzati in linea con le aspettative EBA, BCE e ESMA sulla gestione dei rischi ESG.
Semplificazione amministrativa: riduzione dei costi di <i>compliance</i> grazie all'allineamento tra standard nazionali ed europei.	Efficienza nel <i>risk assessment</i>: migliore integrazione dei fattori ESG nei modelli di rischio interno per la valutazione della solvibilità.
Ottimizzazione del <i>rating</i> : maggiore trasparenza che si traduce in una valutazione più accurata del merito creditizio e del <i>vendor rating</i> .	Compliance normativa: facilitazione nell'adempimento degli obblighi di informativa di terzo pilastro e di vigilanza prudenziale.

Fonte: rielaborazione di EFRAG, “VSME”, 2025 e MEF, “Il Dialogo di Sostenibilità tra PMI e Banche”, 2025.

Tirando le fila...

Nello scenario europeo e, ancor più, nazionale l'interoperabilità tra gli standard (VSME in particolare) e le prassi bancarie appare quale elemento di rilevanza crescente nel catalizzare la competitività del sistema. La transizione verso l'ESGD e l'IA impone un salto concettuale come condizione essenziale per navigare in queste acque: la definizione del valore d'impresa, (meglio) il valore d'impresa, deve superare il limite della massimizzazione del profitto a breve termine per azionisti e deve poter integrare tutti i fattori umani e produttivi lungo la catena del valore.

Una PMI che si doti di una governance solida, trasparente e partecipativa, non sta solo "adempiendo" a una norma, ma sta costruendo un assetto resiliente, capace di generare fiducia in un mercato globale che, in modo inesorabile, ha scelto la sostenibilità come primario parametro di eccellenza. L'adozione di uno standard di *sustainability reporting* non costituisce soltanto un comportamento di trasparenza, ma "si costituisce" come un fattore determinante per l'attrattività di investimenti e talenti: la rendicontazione ESG rappresenta l'opportunità di qualificare la propria dimensione *forward-looking*, dimostrando che la qualità del prodotto è indissolubile dalla sostenibilità del processo.

In un contesto dove, pur in modo oggi graduale e soggettivamente limitato, le multinazionali e le grandi organizzazioni si avviano a essere tenute ad adempiere a significativi obblighi introdotti dalla CSDDD, le PMI italiane che adottano standard di *sustainability reporting* mitigano il rischio di esclusione dalle catene di fornitura internazionali. Affinché questo tipo di rendicontazione sia efficace, gli indicatori diffusi nel sistema sociale ed economico di riferimento (e nella relativa normativa applicativa) dovrebbero rispettare alcuni requisiti fondamentali, tra i quali:

1. il riferimento a standard internazionali generalmente riconosciuti per garantire la riconoscibilità globale della *disclosure* e del *datapoint*;
2. una calibrazione degli indicatori tale da ridurre il rischio di distorsioni o di oneri che penalizzino ingiustamente (senza motivazione economica o sociale) le realtà di dimensioni minori;
3. la proporzionalità, in adozione del concetto di "costo ragionevole", che si traduca in un bilanciamento adeguato tra l'impegno di raccolta dei dati e la dimensione aziendale, garantendo l'accessibilità nel sistema di disclosure anche alle PMI e alle microimprese.

La gestione di questi requisiti dovrebbe essere orientata a promuovere e consolidare un comportamento operativo delle PMI teso, da un lato, a innovare i modelli di *business* in chiave sostenibile e, da un altro lato, a imparare a integrare la gestione dei rischi "tradizionali" in un approccio generale alla governance, all'*internal control* e al *risk management* nel quale, tra le varie tessere, vi sia anche la gestione dei fenomeni e dei rischi ESG.

Adottare standard di rendicontazione come il VSME o utilizzare strumenti come il “Dialogo di sostenibilità PMI-Banche” appare non più solo un esercizio di conformità, ma una vera leva strategica che può apportare vantaggi concreti e duraturi. Intraprendere un percorso di misurazione e comunicazione delle *performance* di sostenibilità permette a una PMI di:

- migliorare l’accesso ai finanziamenti, con la possibilità di ottenere condizioni più favorevoli e un costo del credito ridotto;
- rafforzare la resilienza a *shock* esterni, come quelli energetici e ambientali, attraverso una gestione più consapevole delle risorse e dei rischi sistemici ed esogeni;
- migliorare il posizionamento competitivo, offrendo prodotti e servizi più sostenibili che rispondano alle crescenti richieste del mercato e dei grandi clienti;
- pianificare meglio gli investimenti e misurare più accuratamente i rischi, integrando i fattori ESG nelle decisioni strategiche.

In un’economia globale che premia sempre di più la trasparenza e la responsabilità, la rendicontazione di sostenibilità non è più un onere, ma un passo fondamentale per crescere, innovare e costruire un futuro solido per la propria impresa.

Ma quale sarà il futuro utilizzo del VSME da parte delle PMI?

L’utilizzo di questo standard volontario è strettamente legato all’evoluzione della sostenibilità applicata alle PMI che non rientrano nei limiti delle aziende obbligate alla rendicontazione di sostenibilità: secondo le modifiche di cui alla citata direttiva (UE) 2026/470 del 24 febbraio 2026, che entrerà in vigore il 18 marzo 2026, a seguito di accordo raggiunto il 16 dicembre 2025 al termine del periodo di negoziazione, in base al quale le soglie della CSRD sono state fissate in 1.000 dipendenti occupati in media nell’esercizio e in 450 milioni di fatturato annuo netto, sempre più aziende *out of scope* si appoggeranno al VSME e ai KPI del Tavolo per la finanza sostenibile – piuttosto che al futuro principio volontario, basato sul VSME e che la Commissione ha facoltà di stabilire con atto delegato entro il 19 luglio 2026, destinato alle imprese con più di 250 dipendenti che non supereranno le nuove soglie, piuttosto che alle PMI quotate ora escluse dall’obbligo – per rispondere alle richieste di rendicontazione ESG da parte delle banche e della filiera.

Per la maggioranza dei commercialisti si apre dunque una opportunità professionale unica di accompagnare un numero crescente di aziende verso un cambiamento strategico e culturale attraverso l’implementazione del VSME e del relativo sistema dei controlli: ciò creerà quel valore economico duraturo e sostenibile insito nella reale e auspicata integrazione dei fattori ESG nel sistema di gestione e responsabilità dell’impresa.

La sfida è formare, informare e implementare questi principi: la digitalizzazione, l’IA e le competenze per la sua applicazione appaiono davvero gli strumenti cruciali e, insieme, indispensabili per rendere tali principi accessibili, semplici, efficaci e adeguati rispetto alle capacità operative delle PMI, in modo che possano rispondere in modo “naturale” alle richieste informative di controparti e cittadini e accedere con “ordinarietà” crescente a nuovi strumenti e risorse sviluppati nella finanza sostenibile.

Principali riferimenti bibliografici

(ordine cronologico decrescente)

- Abriani, N., 2026
“Vigilanza del collegio sindacale sulla adozione dell’intelligenza artificiale. Le nuove linee guida del CNDCEC”, febbraio.
- CNDCEC-FNC, 2026
“Social Taxonomy e fattore ‘G’. Governance democratica e partecipativa”, quaderno di Economia aziendale, febbraio.
- AA.VV., 2026
Atti del convegno “Bilancio di sostenibilità delle PMI (standard volontario VSME), Dialogo con le banche e rating creditizio”, Torino, 29 gennaio.
- CNDCEC e FNC, 2025
“Linee guida di vigilanza del collegio sindacale sulla adozione dell’Intelligenza Artificiale”, dicembre.
- Fradeani, A., 2025
“Rendicontazione e doveri di due diligence sulla sostenibilità per pochi”, in Eutekne.info, quotidiano online, 14 novembre.
- CNDCEC, 2025
“Il reporting di sostenibilità per le PMI italiane: evidenze, sfide e prospettive del modello VSME”, IRS n. 19, novembre.
- Redazione ESG News, 2025
“EFRAG mappa 323 tool per la rendicontazione di sostenibilità in Europa”, in ESG News, piattaforma degli investimenti sostenibili, ottobre.
- Organismo Italiano Business Reporting (OIBR), 2025
“Tecnologia e Informazioni di sostenibilità”, Quaderno # 14, ottobre.
- EFRAG, 2025
“Mapping of digital platforms and initiatives for SME Sustainability – VSME Ecosystem”, report, settembre.
- EFRAG, 2025
“EFRAG Mapping of digital tools – VSME Ecosystem”, report, settembre.
- Fradeani A., 2025
“Standard volontario VSME per la rendicontazione di sostenibilità delle PMI”, in Eutekne.info, 31 luglio.
- Redazione ESG News, 2025
“Chiara Del Prete (EFRAG): roadmap e anticipazioni su ESRS e standard VSME”, in ESG News, piattaforma degli investimenti sostenibili, 21 luglio.
- CNDCEC, 2025
“Il VSME Digital Template di EFRAG – Indicazioni alla rendicontazione di sostenibilità delle PMI e del report XBRL”, IRS n. 16, giugno.

- CNDCEC, 2025
“Rendicontazione di sostenibilità volontaria per PMI e microimprese”, IRS n. 14, aprile.
- CNDCEC 2025
Sostenibilità, governance e finanza dell’impresa – Evoluzione degli scenari. Business continuity, nuove opportunità, creazione di valore: oltre la compliance”, redatto dalla Commissione Governance e Finanza, in ambito sostenibilità, aprile.
- EFRAG, 2024
“Cost-Benefit Analysis for the VSME”, a cura di Syntesia e Prometeia, 20 novembre.
- CNDCEC, 2024
ESG, Compliance 4.0 e AI, I nuovi scenari per innovare la professione, Giuffrè Francis Lefebvre, versione digitale su QuotidianoPiù, ottobre.
- Gruppo Bilanci e Sostenibilità (GBS) ETS, 2024
Valore e Sostenibilità. Spunti per una discussione nelle imprese, ottobre.
- Vernero P., e Vaselli, S., 2024
“Ricadute positive sulle imprese dalla sinergia tra fattori ESG e digitalizzazione”, in Eutekne.info, quotidiano online, 11 aprile.
- Commissione europea, 2023
“Strategic foresight report 2023”, luglio.
- Sustainability Makers, 2022
La governance della sostenibilità. Esperienze e sfide in atto, a cura di Minciullo, M., Zaccone, M.C., e Pedrini, M., Egea, Milano, giugno.
- Troisi, O., e Grimaldi, M., 2022
Data-Driven management: un framework multilivello, G. Giappichelli Editore, maggio.
- Organismo Italiano Business Reporting (OIBR), 2022
“Informazioni non finanziarie per gli adeguati assetti e per la prevenzione della crisi nella PMI”, Quaderno n. 6, aprile.
- European Banking Authority (EBA), 2020
“Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti”, 29 maggio.
- Organismo Italiano Business Reporting (OIBR), 2019
“Il reporting integrato delle PMI: Linee guida operative e casi di studio”, Linee guida OIBR, ottobre.
- Gallinaro, S., 2019
“Dai modelli lineari di business alla piattaforma di progettazione e manifattura. Gli effetti delle tecnologie additive sulla logica di creazione del valore delle imprese manifatturiere”, in *Impresa Progetto-Electronic Journal of Management*, rivista online, n. 2.
- Fadda, C., e Lombardi, M., 2018
“La servitizzazione in economia: sfide, opportunità e rischi”, in *Agendadigitale.eu*, testata online, 1° agosto.

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Piazza della Repubblica, 59

00185 Roma

www.commercialisti.it

Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti ETS

Piazza della Repubblica, 68

00185 Roma

www.fondazionenazionalecommercialisti.it